

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale del lavoro di Trani (Bari), sezione staccata di Barletta, versa in condizioni igienico-sanitarie molto precarie: ragnatele, muri sporchi, insetti di vario genere sono solo alcuni esempi del degrado delle strutture nelle quali sono costretti ad operare i dipendenti dell'ufficio;

tale situazione è sicuramente fonte di disagio per i tanti utenti che ogni giorno si servono della struttura;

il disagio per gli utenti aumenta in misura esponenziale, se si considera che parecchi servizi non sono disponibili presso gli sportelli dell'ufficio di Trani, ma solo a Barletta;

la situazione suesposta appare del tutto ingiustificata, se si considera che il comune di Trani conta oltre 52.000 abitanti ed una percentuale di disoccupati purtroppo molto alta —:

quali misure intendano assumere al fine di risolvere i problemi di cui in premessa. (4-11361)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si segnala quanto la Direzione Provinciale del Lavoro di Bari ha riferito intorno alla situazione igienico-sanitaria della sezione decentrata e Recapito Periodico di Trani.*

A causa della consistenza dei fondi disponibili, il servizio di pulizia si effettua una volta alla settimana, ma per un periodo di circa sei mesi, nel 1996, lo stesso non è stato effettuato per mancanza di fondi nel relativo capitolo di spesa (2034).

Per quanto riguarda il disagio degli utenti, dovuto alla carenza di servizi agli sportelli del recapito di Trani, cui si riferisce l'interrogazione, ciò è dovuto al fatto che diversi compiti sono stati demandati, in base alla vigente normativa, esclusivamente alle Sezioni circoscrizionali (Legge n. 56/87 e successive modifiche ed integrazioni) e pertanto possono essere fruiti esclusivamente presso la SCICA di Barletta.

In ordine, infine alle misure che si intendono assumere per risolvere tali disagi, si ricorda che con legge 15 marzo 1997, il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi atti a trasferire alle Regioni funzioni o compiti amministrativi e che il 23.12.97 è stato emanato il decreto legislativo n. 469 di attuazione della citata delega.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

AMORUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1997 è stato sottoscritto presso il comune di Terlizzi (Bari) un contratto di fitto a tempo determinato di suolo di proprietà comunale a favore della Telecom Italia Mobile, per la realizzazione di una stazione radiomobile con annesso palo porta-antenne;

già in data 25 ottobre 1995 il consiglio comunale di Terlizzi aveva assunto atto deliberativo in tal senso;

a tutt'oggi, la Telecom Italia Mobile non ha ancora avviato i lavori di realizzazione della stazione radiomobile con annesso palo porta-antenne;

tale situazione crea grave disagio, soprattutto tra gli utenti della TIM di Terlizzi, in considerazione della mancanza di idonee apparecchiature di supporto alle linee telefoniche mobili —:

quali iniziative intenda assumere perché sia garantito in tempi brevi l'avvio dei lavori di realizzazione della stazione

radiomobile con annesso palo porta-antenne nel comune di Terlizzi (Bari).

(4-12353)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la realizzazione della stazione radiobase di Terlizzi era stata inserita nel programma dei lavori relativi all'anno 1995 della Telecom Italia s.p.a. su iniziativa di quest'ultima il Comune, in data 25 ottobre 1995, ha deliberato di concedere in locazione alla Telecom Italia una porzione di terreno.

Essendosi nel frattempo formalizzata la scissione del ramo di azienda (il 14 luglio 1995), che ha portato alla creazione di TIM, si è reso necessario modificare la delibera comunale a favore di quest'ultima società.

Peraltro, a seguito della suddetta scissione, nello stesso mese di luglio 1995, è stato firmato tra la TIM e Telecom Italia s.p.a. un apposito « Contratto di ricerca siti » in base al quale quest'ultima società svolge, attraverso una propria rete capillare distribuita su tutto il territorio, ogni attività inerente alla individuazione e all'acquisizione di siti, edifici, o terreni finalizzate alla realizzazione delle strutture necessarie per l'espletamento del servizio.

La Telecom Italia, nello svolgimento del predetto incarico, ha sottoposto alla TIM, il 7 aprile 1997, il testo del contratto da stipulare con il Comune di Terlizzi. A causa di alcuni errori rilevati nell'atto (era stato, infatti, erroneamente indicato il nome del Sindaco in luogo del dirigente abilitato alla firma) si è dovuto redigere un nuovo contratto che è stato sottoscritto dalle parti in data 22 maggio 1997.

In data 18 giugno 1997 il Comune ha rilasciato la concessione edilizia che è stata ritirata da Telecom Italia in data 4 luglio 1997.

I lavori di costruzione, avviati dopo aver ottemperato ai previsti adempimenti di legge, sono terminati nel mese di ottobre 1997 e, conseguentemente, la stazione radio base è stata attivata all'inizio del mese di dicembre 1997, conformemente a quanto previsto nel piano dei lavori della società.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Alberto Car, nato il 1° aprile 1935 e residente a Thiene (Vicenza) in via Bologna n. 16, in data 30 settembre 1996 ha definitivamente cessato l'attività lavorativa per poter accedere alla pensione di anzianità, con decorrenza dal mese di ottobre 1996;

egli ha sollecitato più volte la domanda di richiesta di trasferimento della contribuzione presso la sede Inps di Vicenza, ai sensi della legge n. 322 del 1958, per quanto concerne la contribuzione al periodo 1° aprile 1978-31 dicembre 1979;

il signor Carlo Alberto Car si è tuttavia visto recapitare una liquidazione pari a lire 5.840.939, contro la prevista somma di lire 12.945.108;

nella nota di liquidazione è infatti ben specificato che lire 7.104.169 di differenza sono dovuti a interessi;

quale sia la causa di tale, rilevante, differenza;

per quali motivi l'Inps abbia trattenuto più di sette milioni, sui dodici da corrispondere, a titolo di interessi;

quale sia la natura giuridica dei suddetti interessi;

se non ritenga iniquo, nei confronti di un cittadino che chiede i contributi di venti mesi di lavoro, privarlo di circa il sessanta per cento del totale che gli spetterebbe di diritto;

se la causa di tale, clamorosa, detrazione sia dovuta alla disastrosa situazione finanziaria dell'Inps;

se non creda invece che tra le cause principali ci siano innanzitutto gli enormi sprechi che l'istituto nazionale per la previdenza sociale ha accumulato in tanti e tanti anni;

se non ritenga dunque opportuno quanto prima dare una decisa scossa all'intero istituto, operando severi tagli agli

sprechi, nonché rendendo i controlli più assidui e soprattutto più severi, al fine di eliminare definitivamente l'allarmante inefficienza che regna nel cuore, come nelle arterie, dell'Inps stesso. (4-10729)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fornito i seguenti elementi informativi.*

Il Sig. Carlo Alberto Car ha presentato domanda di pensione di anzianità il 7.8.1996, vantando contribuzione sia da lavoro dipendente che da lavoro autonomo.

L'interessato ha cessato il rapporto di lavoro il 30.9.1996 e la decorrenza della pensione è stata fissata al 1° gennaio 1997, scaglione spettante a termini di legge, in quanto lo stesso perfezionava il requisito contributivo al 30.09.1996.

Si precisa, peraltro, che la pensione è stata liquidata il 17.03.1997 in regime di convenzione con lo Stato di San Marino su un numero di settimane utili pari a 1594 (265 settimane risultano infatti versate a San Marino).

Successivamente alla decorrenza della pensione, il Sig. Car ha presentato all'INPDAl domanda di costituzione della posizione assicurativa nell'Assicurazione Generale Obbligatoria ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 8.1.76 n. 58, per il periodo dall'1.4.78 al 31.12.79.

L'INPDAl, il 21.5.1997, ha materialmente trasferito la contribuzione.

L'INPS precisa, al riguardo, a che a fronte di un capitale di £. 5.840.939 di contributi trasferiti, utili ad incrementare l'importo della pensione, l'INPDAl ha versato alla gestione AGO £. 7.104.169 per interessi intercorrenti tra la data di collocazione temporale dei versamenti effettuati dal datore di lavoro negli anni 1978 e 1979 e quella di versamento della contribuzione all'INPS (30.4.1997).

All'interessato, pertanto, non è stata comunicata dall'INPDAl alcuna liquidazione, né dall'INPS alcuna trattenuta a titolo di interessi, ma un semplice prospetto riepilogativo delle operazioni intercorse tra i due Enti.

Si fa presente, infine, che in favore del Sig. Carlo Alberto Car è stata ricostituita la pensione di vecchiaia, la cui decorrenza è stata retrodatata al 1°10.1996, con l'incremento della contribuzione trasferita dall'INPDAl, come sopra rappresentato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in questi giorni, l'Inps di Vicenza ha spedito a migliaia di pensionati lettere con cifre e dati sbagliati, in cui si precisava l'impatto che la recente dichiarazione dei redditi avrebbe causato sulle rate della pensione;

in realtà, si è trattato di un errore del computer;

l'elaboratore elettronico, infatti, una volta calcolati trattenute e rimborsi, dava conto del fatto che nella maggior parte dei casi le prossime rate sarebbero state decurtate di due o tre milioni di lire;

anzi, senza andare tanto per il sottile, il computer ha ridotto la pensione, unificandola su un milione 164 mila lire, indipendentemente dal reddito;

pare che l'episodio si sia già verificato anche in altre province italiane —:

se il suddetto episodio sia solo il frutto di un errore del computer o anche di un errore umano;

se sia intenzionato ad indagare su tale vicenda;

se non ritenga che tale episodio sia un altro capitolo buio della cattiva amministrazione dello Stato italiano nonché del maltrattamento burocratico da parte dell'amministrazione statale nei confronti della categoria dei pensionati;

se sia al corrente di altri analoghi errori da parte degli elaboratori elettronici di altre sedi Inps italiane;

se giudichi l'errore del *computer* della sede Inps di Vicenza giuridicamente alla pari degli altri clamorosi errori avvenuti in occasione del sorteggio finale della Lotteria nazionale di Capodanno e della distribuzione a Bergamo dei biglietti miliardari della lotteria « Gratta e Vinci ». (4-12081)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che i pensionati che hanno fruito dell'assistenza fiscale (mod. 730), nel mese di luglio 1997, hanno ricevuto una lettera nella quale venivano precisati i rimborsi o le trattenute di natura fiscale operate dall'istituto direttamente sulle rate di pensione.

In un certo numero di casi, però, a causa di un'anomalia nell'esposizione dei dati, alcune cifre riportate nella lettera in questione risultavano errate, nonostante l'importo delle rate poste in pagamento fosse stato calcolato in modo esatto.

L'Istituto, infine, ha fatto presente di aver provveduto, in data 18.7.1997, a dare informazione dell'avvenuta ristampa delle lettere e della relativa spedizione agli interessati, mediante un comunicato diffuso alle agenzie di stampa ed ai quotidiani a diffusione nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

APREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1998 un incontro promosso dalla città di Narni Sul tema « Il contratto d'area: una svolta per Narni » ha visto la partecipazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri dottor Enrico Micheli e dell'assessore regionale allo sviluppo economico dottor Federico di Bartolo;

tale Convegno è stato promosso dall'amministrazione cittadina di Narni il cui sindaco è candidato nelle elezioni per il

rinnovo dell'amministrazione comunale, elezioni che avranno luogo il 24 maggio 1998;

la manifestazione è stata annunciata dalla stampa come avente finalità elettorali e contrapposta alle iniziative del Polo della Libertà —:

per quali motivi una manifestazione finanziata con denaro pubblico e con la partecipazione istituzionale del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sia stata strumentalizzata a fini elettorali, e se non si ritenga assolutamente indispensabile correggere tale inammissibile comportamento da parte di esponenti del Governo al fine di assicurare un sereno ed equilibrato svolgimento delle campagne elettorali. (4-17669)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, con la quale la S.V. On.le ha chiesto notizie circa la partecipazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri all'incontro svoltosi in data 15 maggio u.s. presso la città di Narni sul tema « Il contratto d'area: una svolta per Narni », si fa presente quanto segue.*

L'incontro è stato promosso dall'Amministrazione Comunale di Narni per fare il punto della situazione in ordine all'avviso delle procedure per l'attivazione del contratto nei comuni di Terni, Narni, Spoleto anche a seguito dell'emanazione del D.P.C.M., che ha individuato questi territori come aree a forte declino industriale.

L'iniziativa costituisce la prima di una serie di incontri volti ad illustrare alle forze produttive e sociali le premesse che hanno portato il Governo all'attivazione del contratto d'area, nonché a rendere pubblici i progetti che si stanno sviluppando a seguito dell'avvio di tale procedura.

Alla manifestazione, di natura strettamente istituzionale, erano presenti esponenti del mondo sindacale, del commercio e dell'artigianato e delle forze produttive quali il Presidente della Associazione Industriali di Terni, il Presidente della Camera di Commercio, Industria Artigianato di Terni, l'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria e il Direttore Generale di

Sviluppumbria, la società che ha svolto un ruolo di coordinamento dei soggetti economici e finanziari locali, anche in relazione alla funzione di promozione imprenditoriale assegnatole dalla Regione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: Prodi.

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1998 ricorrerà il centenario del conferimento della medaglia d'oro al valore militare al magnifico comune di Pieve di Cadore (assieme ai comuni di Venezia, Vicenza ed Osoppo), in riconoscimento delle eroiche gesta compiute dalle popolazioni nei moti risorgimentali del 1848;

al comune di Pieve di Cadore venne attribuita l'onorificenza in quanto capoluogo riconosciuto del Cadore e perché i moti ebbero origine da Pieve, e di Pieve furono il maggiore numero dei volontari nonché, dei caduti;

le poste italiane nel 1948 celebrarono il primo centenario dei moti risorgimentali, con l'emissione di una serie di francobolli commemorativi, dedicati a Brescia, Curtatone, Goito, Milano, Padova, Palermo, Roma, Venezia e Vicenza, dimenticandosi di Pieve di Cadore e di Osoppo;

l'amministrazione postale, informata della grave omissione, presentò ampie e formali scuse ai comuni di Pieve di Cadore ed Osoppo, con la solenne promessa che si sarebbe provveduto a rimediare alla mancanza;

dopo un'attesa di cinquant'anni il sindaco di Pieve di Cadore ha proposto all'amministrazione postale un'emissione filatelica ed un annullo speciale, nel 150° anniversario dei moti risorgimentali e nel 100° del conferimento della medaglia d'oro;

la risposta è risultata negativa, in quanto « ... le proposte avanzate sono mol-

teplici, per cui la consulta per la filatelia ha dovuto operare delle scelte, che hanno implicato necessariamente delle esclusioni »;

al diniego dell'amministrazione postale, il sindaco di Pieve di Cadore ha fatto le seguenti considerazioni: « *Pacta servanda sunt* è espressione di un profondo senso morale. Quando questo principio viene dimenticato, e di fatto sostituito con la considerazione che i trattati sono "pezzi di carta", si definisce una realtà arrogante che purtroppo dà ragione a quanti affermarono lo scarso rispetto con cui Roma, al di là delle affermazioni di "federalismo", ancor oggi tratta i "barbari" asserviti, o quelli che tali sembra considerare, in quanto posti ai suoi estremi confini.

I moti risorgimentali furono espressione di libertà, e costituirono il nodo storico che fu la culla di un nuovo Stato unitario: l'Italia.

Che questo sia stato o meno un bene per tutti, è questione attualmente controversa, o perlomeno non condivisa dalla totalità della popolazione, in particolare nel nord-est. Senza voler entrare nel merito della questione, mi pare di poter comunque affermare che la strenua difesa del principio dell'unità viene continuamente ribadito da Roma: la coerenza, o quanto meno il senso dell'opportunità, dovrebbero essere pronte a cogliere qualsiasi occasione per afferrare un valore, quando si presenti l'occasione di un convergere di consensi.

Così non è, e pertanto è mio preciso dovere, in quanto sindaco e rappresentante del sentire della popolazione di Pieve di Cadore, esprimere il profondo rammarico per un diniego, probabilmente frutto di superficialità (ma non per questo meno condannabile), che si identifica con mancanza di coerenza con i richiami al risorgimento ed alle sue conseguenze, ed assenza di sensibilità per i sentimenti del Cadore, e per quel seme della sua storia che si identifica con quello stesso da cui l'Italia ebbe origine" —:

se non ritenga opportuno, alla luce delle argomentazioni eloquentemente

esprese dal sindaco di Pieve di Cadore, rivedere la decisione assunta in merito all'emissione di un francobollo commemorativo. (4-13042)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la richiesta avanzata dal sindaco di Pieve di Cadore, di emissione, nell'anno 1998, di un francobollo celebrativo del centenario del conferimento della medaglia d'oro al valor militare ai comuni di Pieve di Cadore ed Osoppo in riconoscimento delle gesta compiute dalle popolazioni di quei comuni nei moti risorgimentali del 1848, è stata inclusa nell'elenco da sottoporre all'esame della consulta per la filatelia in occasione della formulazione del programma 1999, nel corso della quale sono state apportate alcune integrazioni al programma filatelico 1998, ma non ha ottenuto parere favorevole.*

Si fa presente, tuttavia, che, al fine di ricordare il 150° anniversario dei moti risorgimentali e dello Statuto Albertino, il programma 1998 prevede l'emissione di un francobollo dedicato al Museo del Risorgimento italiano, nell'ambito della serie « Tesori dei Musei Nazionali ».

Considerata, peraltro, l'importanza dell'avvenimento, la società Poste Italiane ha rappresentato la possibilità di partecipare ad eventuali manifestazioni organizzate dai Comuni di Osoppo e Pieve di Cadore, attraverso l'istituzione di una agenzia temporanea dotata di annullo speciale figurato appositamente allestito per la circostanza.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nei comuni di Scalea e Aciri, in provincia di Cosenza, recentemente sono stati aperti nuovi uffici dell'Inps che hanno ricevuto in carico un gran numero di pratiche inerenti il territorio di competenza;

negli uffici di questi comuni, ma anche in quelli di Paola e di altri comuni, vi è una notevole carenza di organico;

per quanto riguarda Scalea, per esempio, era previsto « sulla carta » un organico di almeno tredici addetti, ma, di fatto, le unità lavorative effettive, sono di cinque o sei dipendenti, per cui sono facilmente immaginabili le difficoltà in cui versano questi uffici di fronte ad una ingente massa di lavoro;

infatti il carico di lavoro, l'utenza eccessiva e la carenza di organico, nonostante l'ottima professionalità di quello esistente, non riesce a far fronte alle esigenze del territorio;

questi uffici hanno compiti molto delicati, che sono anche di controllo e di verifica delle voluminose documentazioni, per ogni singola pratica, a causa della burocrazia che pesa e del sistema legislativo vigente in materia;

gli uffici quindi, per le difficoltà oggettive esposte, non riescono a soddisfare un'utenza molto esigente, anche a causa del difficile contesto sociale ed economico dove questi operano;

tutto ciò determina ritardi e difficoltà ad ottenere risposte necessarie ed urgenti; ciò che alimenta il disservizio pubblico e genera il fenomeno della « raccomandazione » politica o, peggio ancora, il proliferare di figure particolari che ruotano attorno alle strutture previdenziali e che, con l'inganno, si accreditano presso di esse;

questi personaggi sfruttano le situazioni e chiedono compensi all'utenza, facendole credere, in molti casi, che i soldi percepiti occorrono per « ungere » funzionari o impiegati per « sveltire » le pratiche;

così ovviamente non è, ma resta comunque la difficoltà ad ottenere un servizio giusto a causa del sottodimensionamento delle unità lavorative in queste strutture periferiche —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di attrezzare adeguatamente gli uffici previdenziali in termini di risorse umane da destinare a queste strutture per il loro buon funzionamento degli stessi;

se non creda opportuno che finalmente si avvii, anche attraverso segnali del tipo richiamato dall'interrogante, la realizzazione della condizione essenziale del concetto della inidoneità e della liberalità rappresentato dal principio democratico che è lo Stato al servizio del cittadino. (4-10605)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che, come affermato dalla S.V. On.le nell'interrogazione in oggetto, le « Agenzie di produzione » di Scalea ed Acri, in provincia di Cosenza, effettivamente presentano carenze di organico: 6 unità su un organico di 12 per Scalea e 6 unità sulle 9 previste per Acri.

La carenza di personale, diffusa peraltro su tutto il territorio nazionale, si attesta per l'intera provincia di Cosenza su una percentuale del 10%, inferiore alla media nazionale che arriva al 14%.

La Direzione Regionale dell'INPS per la Calabria ha avviato, con provvedimenti di missione, alle necessità operative delle Agenzie in argomento ed, attualmente, sta concludendo un accordo sindacale contenente, tra l'altro, una richiesta di dichiarazione di criticità delle suddette strutture, in base a quanto previsto dall'Accordo nazionale di Ente per il 1997.

Alla conclusione di tale accordo, se la richiesta di cui sopra verrà formalmente accettata, l'INPS potrà attuare un programma di mobilità incentivata, al fine di garantire alle suddette Agenzie le risorse necessarie per la loro funzionalità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BERGAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a Scalea (Cosenza), da qualche tempo gli uffici postali sono stati trasferiti nella nuova sede di via Europa;

nonostante l'ampiezza dei locali medesimi, gli uffici sono sprovvisti dei mezzi adeguati a soddisfare le esigenze di servizio;

i cittadini di quel comune, infatti, sono costretti a lunghe file per usufruire dei servizi postali e gli stessi impiegati lamentano, a gran voce, l'assoluta mancanza di informatizzazione e automazione;

Scalea, cittadina situata nella fascia tirrenica cosentina e ad altissima vocazione turistica, nella stagione estiva tocca la considerevole cifra di circa duecentocinquantamila abitanti;

oltretutto, nel predetto comune tirrenico ha sede anche il centro di coordinamento, che gestisce il lavoro degli uffici di ventotto comuni della costa, con un bacino di ottocentomila utenti;

analoga situazione si registra inoltre nei comuni di Praia a Mare e Belvedere Marittimo, centri limitrofi a Scalea, dove sono stati cancellati i doppi turni per carenza di personale;

v'è peraltro il pericolo della soppressione dell'agenzia di coordinamento di Scalea poiché si vogliono creare delle filiali di comprensorio non più in funzione della collocazione geografica, bensì in base alla realtà socio-economica della zona;

tuttavia gli impiegati dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni del territorio, anche alla luce del predetto nuovo criterio di scelta, considerano Scalea ed i paesi dell'Alto Tirreno Cosentino aventi tutte le caratteristiche per ospitare le filiali predette;

tra l'altro risulta all'interrogante che nelle regioni del Nord si sopperisca alle carenze di personale con ingenti investimenti, finalizzati al miglioramento del servizio, mentre al Sud non c'è alcun piano, da parte dell'ente poste, per far fronte alla continua richiesta di prepensionamenti;

di fronte a tale allarmante situazione, sono previste e organizzate agitazioni da parte del personale mobilitazioni di protesta per il prossimo mese di settembre 1997 per protestare contro le inadempienze ministeriali;

ad aggravare tutto ciò giunge la notizia del possibile trasferimento dal Tir-

reno cosentino a Palermo dell'isola Leotex, cioè il servizio telegrafico automatizzato —

quali urgenti e tempestivi provvedimenti intenda assumere per far sì che alla popolazione dei centri interessati sia erogato il servizio cui hanno diritto e per evitare che nel Sud d'Italia si aggravi, a causa di quanto esposto, il tasso di disoccupazione, vera piaga sociale, a cui peraltro il Governo Prodi aveva promesso di guardare con particolare attenzione ed impegno. (4-11172)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'agenzia di Scalca è dotata di un sistema MAEL-SOD/ED per l'accettazione dei versamenti in c/c, di una macchina per l'accettazione meccanizzata delle raccomandate e di un terminale Olivetti TC 1349 — per il servizio in tempo reale — che sarà sostituito con un nuovo personal computer.*

Inoltre, l'ufficio in parola, in considerazione delle numerose operazioni di banca-posta (circa 150.000 annue) che vi vengono effettuate, è stato inserito nel progetto di informatizzazione previsto per 4.000 uffici postali ad alta densità di traffico in fase di graduale realizzazione.

Per quanto concerne, poi, il servizio Leotex la medesima società ha significato che il servizio telegrafico pubblico è attualmente effettuato con impianti di raccolta denominati C.T.R., nei 231 centri di distretto telefonico installati su tutto il territorio nazionale.

L'ufficio del C.T.R. di Scalea ha un traffico medio giornaliero di 15-20 telegrammi e gestisce con proprio personale il traffico di competenza durante le ore diurne dei giorni feriali; il traffico notturno e festivo viene attualmente espletato dal C.T.R. di Palermo, su cui è concentrato anche il traffico dei C.T.R. della Calabria, Sicilia e Sardegna.

La probabile totale gestione del traffico telegrafico dell'ufficio in argomento da parte del C.T.R. di Palermo rientra in un progetto

di radicale revisione del servizio, per una migliore gestione degli impianti nonché del personale, che coinvolgerà l'intero territorio nazionale e che, comunque, non solo non avrà alcun impatto negativo per la clientela di tale regione né di altre, ma migliorerà gli standard qualitativi del servizio; nessun intendimento di sopprimere l'agenzia di coordinamento di Scalea è stato, infine, manifestato dalla ripetuta società.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 1996, il Presidente Prodi e l'onorevole D'Alema hanno sbandierato l'impegno per l'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, ma fino ad oggi, non si è avuto alcun effetto positivo dall'azione del Governo;

al contrario, nell'ultimo anno si è registrato l'aumento di un punto percentuale della disoccupazione in Italia e la perdita di quarantamila posti di lavoro di cui dodicimila solo in Calabria;

in questa regione, purtroppo, i dati sono allarmanti: in alcune aree interne la disoccupazione tocca punte del 40 per cento, quella giovanile del 55 per cento e quella femminile di oltre il 65 per cento;

gli impegni assunti dal Governo, come, per esempio lo sblocco dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sono rimasti solo sulla carta, risultando quindi invariato il divario fra nord e sud;

anche la legge 24 giugno 1997, n. 197, finalizzata a creare occupazione attraverso facilitazioni per le assunzioni, ha mostrato tutti i suoi limiti, trattandosi d'intervento meramente assistenziale;

in particolare, all'articolo 26 della legge citata, sono previsti degli interventi a favore di giovani disoccupati del meridione compresi nella fascia di età tra i ventuno

e i trentadue anni; al comma 3 di quest'articolo sono previste delle borse di lavoro cui possono accedere giovani per le imprese del settore manifatturiero, alberghiero, di trasporto, eccetera;

i presupposti riguardano le aziende con un numero di dipendenti da due a cento, che non abbiano licenziato alcun dipendente negli ultimi dodici mesi nonché i commercianti e artigiani con almeno cinque dipendenti;

nel meridione d'Italia è difficile trovare negozianti con un così alto numero di dipendenti, perciò questa legge difficilmente è applicabile alle regioni meridionali, sebbene espressamente indirizzata ad esse —:

se non ritenga opportuna una modificazione della normativa predetta, che, in particolare, elimini il vincolo di cinque unità, al fine di consentire ai commercianti meridionali di usufruire delle facilitazioni previste. (4-14062)

RISPOSTA. — In relazione alla proposta di revisione dei requisiti necessari per l'attivazione delle borse di lavoro, formulata dalla S.V. On.le, si rappresenta che ciò comporterebbe la modifica delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge 196/1997.

Tale norma ha, infatti, conferito la delega al Governo ed ha fissato i criteri per l'attuazione del piano straordinario di lavori di pubblica utilità e borse di lavoro, cui l'Esecutivo si è attenuto nell'emanazione del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280.

L'avanzata fase di attuazione delle disposizioni in esame sconsiglia, allo stato, di procedere ad eventuali modifiche dell'impianto normativo che comporterebbero ritardi non tollerabili in relazione alla gravità del problema occupazionale dei giovani.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BONO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quali siano i criteri adottati per effettuare i pagamenti dei compensi dei lavoratori impegnati con le borse lavoro;

se risponda al vero che alcuni giovani lavoratori operanti nella provincia di Siracusa sono stati retribuiti per i mesi di gennaio e febbraio 1998, mentre molti altri non solo non hanno ricevuto nessuna retribuzione ma addirittura, da notizie assunte presso la stessa Inps, saranno pagati relativamente ai mesi di gennaio e febbraio, non prima del mese di aprile;

se sia a conoscenza che tale situazione è a tutti gli effetti intollerabile e determina una forte tensione sociale, già denunciata da alcune organizzazioni sindacali di Siracusa;

se sia a conoscenza che le tensioni sociali, oltre al fatto oggettivo del profondo disagio in cui versano i disoccupati di lunga durata, già da tempo privi di reddito e costretti a lavorare per mesi senza stipendio, con i costi aggiuntivi relativi proprio all'espletamento dell'attività lavorativa, sono altresì determinate dalle diffuse e sempre più accreditate voci di palesi disparità di trattamento tra lavoratori che verrebbero retribuiti regolarmente ed altri, invece, lasciati appunto senza retribuzioni;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per chiarire ogni aspetto dell'inquietante vicenda, disponendo a tal fine anche una ispezione ministeriale tendente ad accertare l'eventuale violazione di norme di legge a fini clientelari a ripristinare certezza del diritto e legalità nel delicato settore delle borse lavoro. (4-16877)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica quanto riferito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La sede INPS di Siracusa, ha corrisposto ai giovani fruitori delle borse di lavoro il sussidio relativamente ai mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile.

Va comunque tenuto presente che i tempi di erogazione dei sussidi in questione sono strettamente connessi sia alla dimensione del fenomeno nelle diverse aree del territorio nazionale sia alla verifica della documentazione presentata dalle ditte che hanno utilizzato i giovani che, non sempre, risulta completa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BUTTI, ALBERTO GIORGETTI, ALBONI e FOTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

il fabbisogno Inps salirà a 93 mila 200 miliardi nel 1998, 7 mila e trecento in più rispetto al 97 e 15 mila rispetto al 1996;

l'incremento è da considerarsi notevole nonostante le riforme previdenziali che evidentemente non riescono ad invertire i flussi di entrata (contributi) e di uscita (pensioni);

frastornati dalla grancassa del risanamento economico, gli italiani sembrano non avvertire i sinistri scricchiolii nell'edificio della previdenza;

se ritengano di poter consigliare ai giovani lavoratori — mediamente trentenni — di continuare a versare contributi nelle casse Inps tranquilli e sicuri di percepire il giusto compenso una volta in pensione;

se ritengano del tutto infondate le preoccupazioni dei giovani lavoratori e, in caso di risposta affermativa, per quale motivo. (4-16201)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che in data 24 marzo c.a. il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha approvato il bilancio di previsione per il 1998, nel quale il fabbisogno di cassa è stato stimato in 89.166 miliardi, perfettamente in linea con le previsioni stabilite dal Governo.*

L'INPS ha rappresentato, inoltre, che il documento di bilancio non tiene conto della delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, ed approvata dal Consiglio dei Ministri il 20.3.1998, che prevede, a decorrere dal 1° luglio p.v., il pagamento mensile delle pensioni.

Tale forma di pagamento comporterà per l'Istituto un risparmio, per l'anno 1998, pari a 6.260 miliardi con conseguente riduzione del fabbisogno di cassa che per detto anno si attesterà intorno agli 83.000 miliardi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

CALDEROLI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

dal 15 dicembre 1997 mattina, nella zona circostante via Bellerio, a Milano, i telefoni cellulari con numero iniziale 0336 e 0337 risultano isolati;

immediatamente numerosi utenti si sono rivolti all'ufficio competente della Tim per segnalare il disservizio;

gli stessi uffici Tim, che rispondono al numero 199, danno risposte evasive, poco chiare e, soprattutto contraddittorie;

in via Bellerio ha sede la segreteria federale della Lega Nord per l'indipendenza della Padania —:

se siano a conoscenza del grave e prolungato disservizio;

se possano escludere che la « mancanza di campo » dei telefonini portatili sia dovuta a motivi non riconducibili alle responsabilità della Tim;

cosa intendano fare per risolvere al più presto il problema che crea gravi danni a numerosi cittadini e di fatto « isola » gli esponenti politici locali e nazionali presenti nella sede federale del movimento.

(4-18175)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a*

quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame ha comunicato che l'inconveniente che ha coinvolto il sistema TACS a cavallo dei giorni 15 e 16 dicembre dello scorso anno nella zona circostante via Bellerio a Milano è stato di natura esclusivamente tecnica: si è verificato, infatti un disservizio della cella MI-AFFORI12 dovuto ad un mal funzionamento del canale di controllo.

Si è trattato di un guasto del tutto accidentale che non è stato rilevato da un allarme in centrale e che, pertanto, ha determinato la necessità di una rilevazione dello stesso direttamente in loco a seguito di segnalazione del guasto da parte di un abbonato all'ufficio customer care di TIM.

Il disservizio, comunque, si è protratto per un periodo di poco superiore alle 24 ore.

Nello stesso periodo di tempo, tuttavia, era perfettamente funzionante la rete telefonica fissa per cui gli esponenti politici presenti all'interno della sede della federazione Lega Nord potevano liberamente comunicare con l'esterno.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CANGEMI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con nota del 22 gennaio 1996 la ditta Riva e Mariani ha chiesto l'avviamento al lavoro di un invalido, essendone obbligata per legge;

alla decisione dell'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa di destinare all'azienda il signor Antonino Consiglio, iscritto al n. 7503 dell'elenco degli invalidi civili, la predetta ditta richiedeva una visita medico collegiale alla Usl di Siracusa, con una nota nella quale, ai punti 5 e 7, è detto esplicitamente che per l'azienda « è assolutamente impossibile inserire lavoratori invalidi o comunque minorati » e che « l'inserimento di invalidi o minorati non solo non è possibile dal punto di vista tecnico ma è pericoloso... »;

la Usl n. 8 ha attestato che il grado di invalidità del lavoratore non è di pregiudizio alla sicurezza degli impianti, alla propria salute ed a quella dei compagni di lavoro e che l'avviamento al lavoro è possibile a condizione che l'interessato venga occupato in attività lavorative compatibili con l'affezione certificata;

l'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa ha riconfermato il diritto del citato consiglio all'assunzione e ha trasmesso al prefetto di Siracusa il verbale di contravvenzione a carico della detta ditta;

ad oggi il signor Consiglio non è stato assunto dalla ditta Riva e Mariani, pur risultando in tale posizione beffardamente presso l'ufficio provinciale del lavoro —:

se non intenda assumere provvedimenti immediati per porre termine a tale inammissibile situazione e per garantire fondamentali diritti sanciti dalla legge.

(4-09058)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto si riferisce che la vicenda relativa ha avuto esito positivo.

Infatti, in data 5.11.1997, la Ditta RIVA e MARIANI, con nota n. 1003, ha comunicato all'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Siracusa di aver provveduto all'assunzione, in forza della legge n. 482/1968, del lavoratore Antonino CONSIGLIO iscritto al n. 7503 dell'elenco degli invalidi, in qualità di operaio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

CANGEMI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

Palazzo Monaco, oggi sede di uffici Inps, costruito intorno agli anni 1910-1915 dall'ingegnere Luciano Nicolosi, è uno dei più importanti edifici del primo 900 catanese: stilisticamente si può far rientrare nell'ambito dell'architettura eclettica, che sapeva mescolare con gusto elementi clas-

siccheggianti e barocchi con più nuove decorazioni *liberty* e decò;

di grande rilievo dal punto di vista artistico è la serie di pitture e decorazioni a stucco in stile *liberty* che ricoprono quasi tutti i soffitti dello stabile. La firma più importante è quella del catanese Alessandro Abate, presente in numerose mostre d'arte nazionali e decoratore di prestigiose dimore patrizie catanesi;

anche le opere non firmate costituiscono un'importante testimonianza storica dell'alto grado di professionalità raggiunto dalle maestranze catanesi dell'epoca nel campo della decorazione architettonica;

questo importante bene artistico e culturale versa in condizioni intollerabili;

è scomparso il locale delle scuderie colmato e ricoperto da un pavimento « galleggiante » per far posto al centro elettronico, sono state « inserite », alterando gli spazi originari, diverse pareti, altre risultano tagliate e alcuni ambienti sono stati separati interponendo pareti divisorie;

all'esterno, alle sbracciature di varie mensole dei balconi, si è rimediato con « una mano di cemento »; le teste di tutte le cariatidi e dei talamoni sono pericolanti e attualmente insaccate in reticelle di so-stegno;

all'interno molte delle pitture e dei rilievi a stucco appaiono sporche e sbiadite o addirittura ricoperte da una « mano di bianco », e piogge recenti hanno ancor più aggravato lo stato precario delle decorazioni che appaiono percorse da numerose fenditure; la maggior parte degli infissi in legno sono ormai gravemente corrosi;

questa situazione, oltre ad essere intollerabile dal punto di vista della salvaguardia del patrimonio artistico, crea gravissimi disagi ai numerosi operatori dell'Inps che operano nel Palazzo;

occorrono immediati interventi di so-stegno e di restauro realmente incisivi, a differenza di quelli finora eseguiti;

appare, inoltre, necessario porsi concretamente il problema di trasferire gli uffici Inps in una sede adeguata;

palazzo Monaco è un edificio padronale concepito per abitazioni familiari (e per abitudini di vita) d'inizio secolo, caratterizzato da spazi rigidi e volte altissime, ambienti che comunicano l'uno nell'altro senza corridoi d'intermediazione, assolutamente inadatto ad ospitare uffici altamente informatizzati, che richiedono continui adattamenti e quindi spazi flessibili, pareti mobili, cubature adeguate e senza sprechi;

quali iniziative si intendano assumere per dare positivi risposte al problema evidenziato. (4-14445)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fornito i seguenti elementi informativi relativi a Palazzo Monaco, sede di uffici INPS.*

I lavori, ritenuti necessari per adeguare i locali interni dello stabile alle necessità degli uffici, sono stati a suo tempo realizzati senza influire o alterare minimamente la struttura portante.

Il locale ex scuderia, posto a quota strada, è stato utilizzato sin dall'origine come deposito, stante la possibilità di sovraccaricare la pavimentazione preesistente, realizzata con marmette di nessun pregio artistico.

Successivamente, nel 1978, è stata posizionata una vasca di accumulo di acqua al fine di ovviare alla cronica carenza idrica della città; sul solaio di copertura di detta vasca, è stato posizionato, quindi, il pavimento galleggiante per la realizzazione del Centro elaborazione Dati dell'area Riscossione Contributi.

L'INPS ha tenuto precisare, poi, che non sono mai stati eseguiti interventi di ricoprimento di pitture esistenti su pareti e/o soffitti, ma solo su superfici bianche e che, anzi, recentemente, sono stati effettuati alcuni interventi di restauro conservativo su alcune zone affrescate.

Le tracce per le canalizzazioni degli impianti sono state effettuate senza arrecare

danno alla stabilità strutturale degli ambienti e comunque non su pareti affrescate; i divisori in pannelli prefabbricati ed in muratura leggera, realizzati sulla pavimentazione esistente hanno un'altezza inferiore all'imposta delle volte e quindi non interessano eventuali affreschi.

Nell'ambito della revisione degli infissi esterni in legno, parzialmente deformati per la loro eccessiva altezza e bisognosi di continua manutenzione, è stata decisa, su parere della Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali di Catania, l'apposizione di idonei infissi di protezione interna.

La Sede Regionale dell'INPS di Palermo, inoltre, ha già previsto, relativamente al bilancio per il 1998, la spesa necessaria per eseguire lavori di risanamento e ristrutturazione dell'intera copertura a tetto, al fine di ovviare ad eventuali danni derivanti da infiltrazione di acqua piovana.

L'istituto, sebbene da tempo sia alla ricerca di una sistemazione logistica che consenta di accentrare le attività della sede di Catania, attualmente ripartite in cinque stabili diversi, ha fatto presente che un eventuale trasferimento degli uffici in parola in un altro immobile non è previsto a breve termine, a causa dei vincoli di tipo tecnico-urbanistico esistenti per la città di Catania ed, in generale, di tipo economico per l'acquisizione o la locazione di immobili ad uso strumentale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

CENTO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

i cittadini dei quartieri periferici di Torvaianica (Roma) sollecitano da tempo l'apertura di un ufficio postale, in località « Campo ascolano », zona molto distante dall'ufficio postale situato nella zona centrale della città —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare l'ente poste all'apertura di una nuova sede in località « campo asco-

lano » a Torvaianica, così come richiesto dai cittadini residenti. (4-16683)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che i competenti organi territoriali hanno attentamente valutato la possibilità di istituire una nuova agenzia postale in località Campo Ascolano (Torvaianica-RM) ed a tal fine hanno disposto una serie di accertamenti volti a verificare la sussistenza di elementi tali che ne giustifichino l'apertura.

Le indagini da effettuare riguarderanno la consistenza demografica della zona da servire, gli indicatori economici locali, la distanza con gli uffici limitrofi, nonché la valutazione del potenziale traffico che l'istituendo ufficio dovrebbe svolgere ed in caso di esito positivo la società non mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CESARO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere, premesso che:

l'editore napoletano Vincenzo Palladino il 5 gennaio 1998 ha interrotto la pubblicazione del quotidiano a distribuzione gratuita *Senzaprezzo* in violazione dell'accordo sindacale sottoscritto il 31 dicembre 1997 con il presidente dell'associazione della stampa della Campania, Franco Maresca, e il comitato di redazione del giornale, accordo che prevedeva il rilancio della testata e il pagamento delle spettanze maturate dai redattori;

l'editore Palladino ha, anche per il passato, assunto comportamenti discutibili: ha licenziato, senza preavviso e senza giustificati motivi, il giornalista Aniello Cozzolino, poi reintegrato nelle funzioni in seguito ad un accordo sindacale; ha reagito in maniera inaccettabile (staccando le linee telefoniche e spegnendo il riscaldamento mentre i redattori erano riuniti in assem-

blea) alla proclamazione il 12 dicembre scorso di una giornata di sciopero; ha reiterato questo comportamento in occasione dell'assemblea tenuta il 5 gennaio 1998; infine il 6 gennaio ha fatto trovare ai giornalisti convocatisi in assemblea sbarcati i cancelli dello stabile che ospita la redazione, attuando così un vera e propria serrata;

nonostante i ripetuti impegni assunti con i sindacati aziendali e regionali, Palladino non ha ancora provveduto a pagare gli stipendi di dicembre e le tredicesime ai propri dipendenti:

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei legittimi diritti dei giornalisti di *Senzaprezzo*, penalizzati dai comportamenti antisindacali e dalle scelte scriteriate dell'editore Vincenzo Palladino. (4-14933)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, dalle indagini esperite dalla Direzione Regionale del Lavoro di Napoli è emerso che, in seguito al verbale di incontro del 26.4.1998 presso l'Associazione Napoletana della Stampa, tutti i giornalisti del quotidiano « Senzaprezzo », hanno ripreso servizio dal 2 febbraio c.a.*

Con la firma del suddetto verbale, infatti, l'editore ha assunto l'impegno di riprendere le pubblicazioni del quotidiano dal mese di febbraio 1998 e di far riprendere il lavoro a tutti i giornalisti contrattualizzati dal 2 febbraio.

L'editore, inoltre, nel chiedere un rinvio del pagamento dello stipendio di dicembre, si è impegnato a versare un congruo acconto a febbraio sul mese di gennaio, ed a corrispondere lo stipendio arretrato di dicembre secondo la possibilità finanziaria derivante dagli introiti pubblicitari.

Per quanto concerne il caposervizio Sig. Aniello Cozzolino, licenziato per giusta causa, si rappresenta che lo stesso è stato reintegrato in servizio a decorrere dall'8.12.1997.

Dai verbali delle assemblee dei lavoratori, infine, non sembrano rilevarsi

motivi relativi a comportamenti antisindacali dell'editore.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il quotidiano economico Il Sole-24 ore ha pubblicato la classifica delle percentuali di abbonati alla Rai-Tv su base comunale;

il comune di Piedicavallo (Biella) risulta collocato al quarto posto di tale classifica, con la percentuale del 43,98 per cento di cittadini abbonati;

a tale significativa accezione non corrisponde adeguata risposta qualitativa da parte della Rai-Tv che non assicura una ricezione corretta dei programmi;

a seguito dell'interessamento del sindaco di Piedicavallo, Maria Grazia Gilardi Nadin, e della Comunità montana è già stato individuato sito idoneo per l'installazione di un nuovo ripetitore —:

se non si ritenga di dover rivolgere un sollecito alla Rai-Tv affinché in una zona che offre un'elevatissima percentuale di abbonati venga sollecitamente attivata la procedura di installazione di un ripetitore idoneo a garantire una ricezione dei programmi di dignitoso livello qualitativo.

(4-10977)

RISPOSTA. — *Al riguardo la concessionaria RAI ha riferito che la maggior parte degli abitanti del comune di Piedicavallo (Biella) riceve i segnali con una intensità sufficiente a garantire una buona ricezione dei programmi; solo una piccola parte della popolazione non riceve i segnali provenienti dal Centro trasmittente di Monte Penice. Situazione analoga si verifica in alcuni centri limitrofi, quali San Paolo Cervo, dove alcuni abitanti lamentano una non perfetta ricezione dei segnali radiotelevisivi.*

La concessionaria ha sottolineato che, considerata la limitata consistenza demografica dei citati comuni (Piedicavallo 131 abitanti, San Paolo Cervo 30 abitanti, secondo il censimento del 1991) non è prevista la realizzazione di un nuovo impianto ripetitore.

Il problema in esame potrà essere risolto seguendo lo schema di realizzazione degli impianti «fuori obbligo di convenzione» mediante l'apporto di beni e servizi da parte degli enti locali; in proposito la RAI ha riferito che i tecnici della zona alta frequenza per il Piemonte sono a disposizione per fornire informazioni e per definire ogni possibile cooperazione per l'estensione della rete anche al di fuori degli obblighi di legge.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

FILOCAMO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

ormai da molti anni l'ufficio postale di Bovalino in provincia di Reggio Calabria, grande centro della riviera jonica reggina, viene spesso chiuso per inagibilità, in quanto i lavori di ristrutturazione dell'edificio non vengono mai ultimati;

in questi giorni infatti a causa di un acquazzone l'ufficio postale è stato di nuovo chiuso per allagamento e dato il lungo ponte festivo chissà quando potrà essere riaperto;

ciò determina grave danno ai cittadini, specie a coloro, e sono tanti, che devono riscuotere la pensione per poter accedere ai propri bisogni —:

se si intenda intervenire affinché i lavori di ristrutturazione dei locali dell'ufficio postale di Bovalino vengano eseguiti ed ultimati in brevissimo tempo al fine di evitare frequenti interruzioni di un pubblico servizio con grave danno per gli utenti.
(4-17096)

RISPOSTA. — Al riguardo la Poste Italiane s.p.a. ha riferito che l'edificio che ospita l'agenzia di Bovalino, costruito con strut-

tura in cemento armato e con tamponamento in elementi prefabbricati, è stato interessato, nel corso degli anni, da infiltrazioni di acqua piovana dovute alle lesioni della guaina impermeabilizzata a seguito di dilatazioni termiche cui è soggetta la struttura prefabbricata.

Essendosi rivelati insufficienti i numerosi interventi di riparazione, la società è addivenuta alla decisione di coprire il terrazzo con un tetto supplementare di protezione, operazione che ha richiesto il taglio della guaina esistente.

Le abbondanti precipitazioni verificatesi durante l'esecuzione dei predetti lavori hanno comportato evidenti infiltrazioni nell'ufficio che è rimasto, pertanto, chiuso al pubblico i giorni 24, 29 e 30 aprile 1998.

La società ha, infine, riferito che i lavori di copertura del tetto sono stati ultimati il 6 maggio scorso ed hanno consentito la completa eliminazione dei disagi lamentati.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

FIORI e MUSSOLINI. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

il complesso di Villa Torlonia sulla via Nomentana a Roma costituisce un insieme di importante valore ambientale, storico, artistico, architettonico e culturale;

parti rilevanti di detto complesso risultano da anni completamente abbandonate, e alcune delle maggiori costruzioni, versando in rovina e sono diventate il rifugio di tossicodipendenti, persone senza fissa dimora e soggetti che non sempre si muovono dentro la legalità;

anche l'ampia zona a verde è in stato di pessima manutenzione che impedisce ai cittadini, specie agli anziani e ai giovanissimi, di utilizzare quegli spazi senza rischi di danni fisici e igienico-sanitari —:

quali siano le ragioni per cui il Ministro dei beni culturali e ambientali si ostini a rifiutare qualunque tipo di intervento di risanamento capace di restituire

alla cittadinanza un complesso naturalistico-storico-ambientalistico così importante;

se alla base di tale colpevole inerzia non ci siano precise e sciocche ragioni di tipo « politico », tendenti a far degradare i suddetti beni immobili al punto da renderne necessaria la demolizione, in modo da « cancellare » fisicamente tutto il complesso di Villa Torlonia per essere stata la residenza di Benito Mussolini, determinando così un grave danno al patrimonio pubblico e agli interessi degli abitanti della zona che potrebbero invece utilizzare il complesso immobiliare nel loro tempo libero per fini ludici, culturali, sportivi e ambientalistici. (4-17822)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che a questa Amministrazione è ben nota l'importanza della Villa Torlonia, per la quale sono stati imposti i vincoli ai sensi della legge 1089/1939, artt. 1 e 21, e ai sensi della legge 1497/1939; per la Villa da vari anni la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma ha valutato e studiato, d'intesa con la Sovrintendenza Comunale, il Piano di Utilizzazione dei vari edifici e del Parco.*

Sono stati già sottoposti all'esame e al parere della Soprintendenza i progetti di restauro di ogni singolo monumento ricadente nella Villa, redatti a cura della competente Sovrintendenza Comunale d'intesa con la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici.

Nelle more dei finanziamenti richiesti per il restauro dei singoli edifici il Comune di Roma ha già provveduto al rifacimento di tutti i manti di copertura onde evitare una delle principali cause di degrado.

Si è provveduto altresì alla recinzione di tutti quegli edifici nei quali non è stato possibile, attualmente, avviare i cantieri di restauro, recinzioni costantemente controllate.

Non risulta alla Soprintendenza che all'interno dei monumenti si possano introdurre tossicodipendenti o comunque malviventi anche perché nella Villa è stato da anni insediato un posto fisso di custodia e guardiania notturna e diurna.

Per quanto attiene lo stato dei restauri eseguiti si segnala quanto segue.

Completamente restaurati: il complesso della Casina delle Civette; i tre padiglioni del campo di torneo; le scuderie vecchie dove è insediato il centro anziani.

È in corso il restauro del Villino dei Principi; si sta provvedendo all'adeguamento della rete fognante in concomitanza con quella di irrigazione e antincendio; si sta altresì procedendo nell'adeguamento delle recinzioni perimetrali.

Il Villino Rosso è stato recentemente assegnato, con Protocollo di Intesa tra Stato e Comune, alla « Accademia delle Scienze » e sono in corso le procedure previste per l'esame del progetto di restauro, che verrà quanto prima intrapreso a cura e spese della stessa Accademia.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha provveduto a bonificare l'area circostante l'ingresso alle catacombe ebraiche, predisponendo alcuni interventi finalizzati alla futura creazione di una postazione di custodia. Con il coordinamento della Soprintendenza archeologica di Roma e dell'ICCROM è stato recentemente eseguito un primo monitoraggio della situazione delle catacombe, sotto il profilo statico conservativo, idrologico e chimico, a seguito del quale è emersa la necessità di procedere alla valutazione del rischio sanitario già affidata alla A.S.L.-R.M.A.TER.

Relativamente alle superfici del parco è stato formulato un Protocollo di Intesa, tra i Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'Ambiente ed il Sindaco di Roma, al fine di istituire nel Villino Medioevale la sede di un Centro Parchi destinato anche all'utenza pubblica, in base al quale il Ministero dell'Ambiente si è impegnato a sostenere economicamente il restauro dello stesso Villino Medioevale, quello dell'intero parco e della Serra Moresca.

Purtroppo i progetti di restauro del Teatro e del Casino principale, già redatti a cura del Comune di Roma, richiedenti per i lavori l'impiego di alcune decine di miliardi, non hanno potuto ricevere il finanziamento né da parte del Comune né da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Pertanto, le Amministrazioni interessate, lungi dall'essere rimaste inerti, si sono adoperate nell'ambito delle proprie competenze e possibilità per attivare vincoli di tutela, compiere studi, redigere progetti, eseguire esami e sopralluoghi collegiali al fine della salvaguardia del complesso, per la quale, tuttavia, necessitano finanziamenti ben più consistenti rispetto a quelli disponibili.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono necessario che siano resi noti i costi sostenuti dalla Rai per ottenere la disponibilità del locale « Bandiera Gialla » di Rimini Alta, utilizzato per la realizzazione del varietà estivo « Su le mani », e verificare altresì durante le prove dello spettacolo, come risulta agli interroganti, venisse ugualmente preteso da parte dei gestori del locale il pagamento del prezzo di ingresso al ballo, nonostante il fatto che, in concomitanza con le effettuazione delle stesse, il locale non potesse essere utilizzato dalla clientela pagante e senza che la stessa venisse preventivamente avvertita —:

se e quali siano i costi sostenuti dalla Telecom Italia per la sponsorizzazione del locale e/o per la compartecipazione alla pubblicizzazione dell'iniziativa a premi « Gioca con noi », in programma tutte le sere di apertura del « Bandiera Gialla » dalle ore 23,30 alle 24, e dalle 2 alle 2,30;

se siano note le modalità d'effettuazione del predetto gioco a premi e se lo stesso abbisognasse o meno dell'autorizzazione di competenti uffici finanziari.

(4-03257)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha signi-*

ficato che la prima rete si è limitata esclusivamente ad effettuare la ripresa televisiva del programma « Su le mani » fornendo solo il conduttore della trasmissione.

L'organizzazione dello spettacolo, i costi di locazione, la partecipazione degli ospiti sono stati gestiti dalla società I.C.S. che ne ha sopportato anche i relativi oneri.

In merito alle modalità di realizzazione del varietà televisivo in questione si precisa che l'articolo 43 del regio decreto legge 19 ottobre 1933, convertito dalla legge 5 giugno 1939, n. 973 subordina al rilascio di una autorizzazione da parte dell'amministrazione finanziaria unicamente lo svolgimento di quelle iniziative nel cui ambito l'assegnazione di premi ai partecipanti è finalizzata al perseguimento di obiettivi di carattere commerciale.

Tale carattere non è rilevabile nel caso di proposizione al pubblico televisivo di giochi a premi che non promuovono prodotti o ditte commerciali, ma che, invece, hanno il solo scopo di intrattenere la platea televisiva.

Ciò posto, il varietà televisivo « Su le mani » non costituisce, di per sé, una manifestazione a premi ai sensi della citata normativa, mentre circa l'iniziativa denominata « Gioca con noi » non risulta essere stata rilasciata alcuna autorizzazione per il suo svolgimento.

A tal fine, i competenti uffici della Guardia di finanza hanno effettuato presso la sede della RAI gli opportuni accertamenti, dai quali risulta non essere stato effettuato alcun concorso a premi denominato « Gioca con noi » all'interno del programma « Su le mani ».

Per quanto riguarda, infine, l'esposizione nell'ambito del locale che ospitava la trasmissione in parola, di cartelli che riproducevano il logo della società Telecom, tale iniziativa va considerata come attività promozionale svolta dalla predetta società e per la quale è stato sostenuto un costo complessivo di lire 50 milioni.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GAMBALE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 29306 del 4 maggio 1995 a firma del direttore generale Colosimo, l'ingegner Samuele Ricciardiello, vice dirigente Tlc, nona qualifica funzionale dell'Ispettorato territoriale Campania del ministero delle comunicazioni, è stato rimosso dall'incarico di coordinatore;

il Ricciardiello, che svolgeva ormai da tre anni l'incarico, alquanto delicato, quale « facente funzione », ne è stato rimosso senza alcun preavviso o motivazione scritta, per essere sostituito da un nuovo funzionario attualmente della medesima qualifica, che godrebbe anche del trattamento di missione —:

quali criteri di assegnazione siano stati utilizzati per l'attribuzione degli incarichi ed definitivi per i vincitori di concorso;

perché si sia passati direttamente alle nomine senza attendere l'esito dei concorsi per titoli;

per quale motivo il provvedimento di rimozione sia stato adottato soltanto nei confronti dell'ingegner Ricciardiello, unico caso fra gli attuali sedici reggenti degli Ispettorati territoriali;

se non ritenga che tale atto risulti positivo in ragione delle modalità usate, come momento finale di un disegno di tipo persecutorio nei confronti del Ricciardiello, mai approdato, peraltro, a rilievi di una minima consistenza;

se ritenga di porre in essere gli atti di propria competenza per giungere ad una revisione del provvedimento in parola.

(4-17812)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che con la nota n. 29306 del 4 maggio 1998, e non 1995, a firma del Direttore generale per gli affari generali e per il personale è stata data comunicazione dell'adozione del provvedimento di preposizione di un dirigente all'Ispettorato Territoriale Campania di questo Ministero.*

Ed invero l'ing. Ricciardiello non poteva essere rimosso da alcun incarico non essendogli questo mai stato conferito per disposizione di legge né ai sensi dell'articolo 19 del d. legislativo 3 febbraio 1993, n. 29; il predetto svolgeva, infatti, funzioni di fatto.

Attesa, peraltro la rilevanza che comporta lo svolgimento delle funzioni di dirigente presso l'Ispettorato territoriale della Campania, per il fatto di essere ubicato nella stessa città sede dell'Autorità per le telecomunicazioni, si è ritenuto inopportuno procrastinare l'adozione del provvedimento in questione; le funzioni dirigenziali del predetto Ispettorato sono state, pertanto, attribuite ad un funzionario che si è utilmente collocato nella graduatoria di merito di uno dei due concorsi a dirigente tecnico banditi dall'Amministrazione, attualmente in corso di definizione.

Quanto ai criteri circa l'attribuzione degli incarichi ai vincitori di concorso è noto che, ai sensi del C.C.N.L.-Area Dirigenza, che regola i rapporti di lavoro tra l'amministrazione ed il personale con qualifica dirigenziale, essi vengono individuati dall'amministrazione e comunicati alle OO.SS. prima della stipula dei contratti individuali di lavoro, i quali tengono ormai luogo della nomina.

Premesso quanto sopra appare evidente che, quand'anche il Ricciardiello fosse stato destinatario di un regolare conferimento di funzioni ai sensi dell'articolo 19 del d.lvo. n. 29/1993, la sede di Napoli sarebbe stata considerata, comunque, vacante e disponibile, quindi, per l'assegnazione di un dirigente titolare.

Per le motivazioni esposte non si ritiene che l'Amministrazione abbia tenuto un atteggiamento persecutorio nei confronti dell'ing. Ricciardiello.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Niscemi (provincia di Caltanissetta) sin dal 1700, cioè dalla sua nascita, veniva svolto il servizio funebre in

continuazione della Messa con l'accompagnamento del sacerdote alla salma secondo il manuale della liturgia romana;

l'accompagnamento a piedi, che coinvolgeva parenti e amici del defunto, aveva luogo negli ultimi anni non fino al cimitero, ma per circa 100 metri e si concludeva con la benedizione alla salma impartita dal Ministro del culto, dopo di che la salma proseguiva con l'apposito carro funebre seguito dalle vetture dei dolenti;

per la conformazione urbanistica del centro di Niscemi l'intasamento di una strada non blocca il traffico perché il tessuto viario è costituito da una serie di strade parallele che si intersecano;

inopinatamente, il 23 giugno 1997, il sindaco di Niscemi faceva pervenire ai parroci l'ordinanza n. 911 con la quale si proibiva l'accompagnamento a piedi da sempre svolto a Niscemi senza incidenti di sorta;

la stessa Amministrazione comunale ha talvolta concesso la deroga alla predetta ordinanza entrata in vigore il 1° luglio 1997 e già derogata dopo appena un giorno con provvedimento del vice sindaco Enza Rando in occasione dei funerali dei defunti Giugno Nicola e Caruso Francesco;

non si intende denunciare con la presente interrogazione l'ingiustizia operata nei confronti dei defunti e che non è meno odioso di quello operato nei confronti dei cittadini di Niscemi;

va, tuttavia, posta in luce non solo che un'istanza sottoscritta da circa 3000 cittadini di Niscemi è stata ignorata dal sindaco dello stesso comune, ma anche nel clero niscemese la sortita del sindaco ha suscitato sfavorevoli commenti di « giuseppinismo »;

ancora più grave è l'accaduto ove si tenga conto che, ad esempio, nella vicina città di Gela sono stati, sì, vietati gli accompagnamenti delle salme per il dopo funerale, ma tale pio rito è stato lasciato in vita per l'accompagnamento a piedi della salma nel tragitto dall'abitazione del de-

funto alla Chiesa, mentre a Niscemi nessuna forma di accompagnamento le parrocchie possono attivare se non nei casi nei quali intervenga un provvedimento derogatorio ad opera dell'Amministrazione comunale, con una assurda prevaricazione della politica sulla religione;

viene, in sostanza, calpestato dal sindaco l'articolo 19 della Costituzione laddove i cittadini hanno facoltà di esercitare anche in pubblico i loro culti sia in forma individuale sia in forma associata;

il *vulnus* è reso ancora più palese dal mancato rispetto da parte del sindaco dell'articolo 27 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che così recita:

« Le disposizioni di questo capo non si applicano agli accompagnamenti del viatico e dei trasporti funebri, salve le prescrizioni della legge e dei regolamenti di sanità e di polizia locale ».

l'ordinanza del sindaco in argomento non è l'equipollente di un regolamento comunale che avrebbe potuto limitare e, comunque, disciplinare i cortei funebri, ma che sull'argomento non prevede divieti;

il sindaco si è arrogato le competenze del consiglio comunale ed ha ordinato quello che non gli era consentito ordinare, operando nei confronti dei parroci di Niscemi come una sorta di « Imperatore asburgico » (giuseppinismo) —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del ministro interrogato;

se e quali interventi si intendano attivare ad evitare turbative all'ordine pubblico per il corretto esercizio delle funzioni anche nella veste di ufficiale del Governo o comunque di pubblico ufficiale assurdamente e illegittimamente esercitato da quel sindaco. (4-15889)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata non si ravvisano margini di intervento governativo, trattandosi di affari rientranti nella sfera di autonomia comunale.*

Dagli elementi acquisiti risulta comunque che effettivamente, con ordinanza in data 23.6.1997, il sindaco del comune di Niscemi ha disposto il divieto di cortei funebri a piedi, motivandolo con l'esigenza di evitare inconvenienti alla circolazione stradale.

Un'apposita mozione, presentata in consiglio comunale per ottenere la revoca di detta ordinanza, è stata rigettata nella seduta del consiglio stesso del 23.7.1997. Analoga sorte ha ottenuto un'ulteriore mozione, presentata dagli stessi gruppi politici, all'inizio del corrente anno. Nella seduta del 3 marzo scorso, il consiglio comunale ha infatti rigettato ancora una volta la mozione di revoca.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

GIOVANARDI, PERETTI e FABRIS. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

l'Ente poste, trasformandosi da ente pubblico a società per azioni, ha in corso un processo di privatizzazione dei servizi;

risulta l'intenzione dell'ente poste di controllare con un consorzio nazionale, denominato « Progetto Italia », la gestione dei servizi postali in appalto —:

se le informazioni suesposte corrispondano a verità e, in particolare, con quali soggetti e con quali procedure l'ente poste intenda dal 1° gennaio 1997, appaltare i servizi di trasporto postale, tenendo conto che ultimamente gli appalti hanno avuto una durata non superiore ai due-quattro mesi. (4-03837)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha anzitutto precisato che il « Progetto Italia », elaborato a suo tempo dalla ex Amministrazione p.t. venne successivamente esaminato dal Consiglio di amministrazione dell'ente Poste, ma non ebbe alcun seguito.

La recente trasformazione dell'ente Poste in società per azioni ha, tra l'altro, determinato profondi cambiamenti nella compagine aziendale ed una revisione globale delle strategie per cui il « Progetto Italia » è stato al momento abbandonato.

Non è da escludere, tuttavia, ha concluso la medesima società, che una volta individuate e fissate le linee strategiche da seguire nel futuro non possano essere prese in considerazione prospettive di attività nel settore della logistica postale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro (articolo 1, primo comma della Costituzione);

la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto (articolo 4, primo comma della Costituzione);

ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società (articolo 4, secondo comma della Costituzione);

tali articoli non trovano da alcuni anni piena attuazione nella vita quotidiana della Nazione a causa di una disoccupazione sempre più ampia;

gli Uffici di collocamento non sono per lo più in grado di esaudire le richieste degli iscritti;

la maggioranza dei disoccupati — tra i quali vanno compresi gli invalidi civili vittime del disinteresse dei falsi invalidi usurpatori dei loro posti di lavoro — costituiscono una nuova realtà sociale costretta a vivere ai limiti della sopravvivenza;

Carla Materazzi, nata a Grosseto il 9 febbraio 1959, residente in Roma, invalida civile al 60 per cento, priva di qualsiasi appoggio familiare, iscritta all'Ufficio di collocamento dal 22 novembre 1985 e all'Ufficio di collocamento speciale dal 12 gennaio 1996, è la diretta testimonianza della sopracitata povertà ed attende, di conseguenza, insieme a quelle migliaia di cittadini che si trovano nelle stesse precarie condizioni, un'azione efficace del Governo —:

come i Ministri interrogati intendano rispondere concretamente alla signora Carla Materazzi, afflitta dalle problematiche derivanti dalla mancanza di occupazione per gli invalidi civili. (4-06491)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto si comunica quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma.*

La Sig.ra Materazzi Carla, risulta essere iscritta nelle categorie « protette » quale invalida civile, dal 12.1.1996 con punteggio 1081.5 (pubblico) e 1093 (privato).

La sua posizione in graduatoria, pertanto, risulta la seguente: graduatoria per l'avviamento presso gli Enti Pubblici n. 12107; graduatoria per l'avviamento presso le Aziende Private n. 10612.

Per quanto riguarda poi il secondo quesito, si rammenta che la Commissione Lavoro della Camera ha esaminato il disegno di legge (AC. 4110), già approvato dal Senato della Repubblica, che si propone essere la nuova legge-quadro per l'avviamento al lavoro dei disabili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

in data 10 luglio 1996, con prot. 86/96 la ex Cisnal (ora UGL) inviava al Ministro

dell'interno una lettera relativa alla nuova uniforme estiva d'intervento;

nella lettera si legge testualmente che « con nota ministeriale S-124 del 26 giugno 1996 il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi ha trasmesso, per opportuna conoscenza, l'appunto predisposto per il sottosegretario di Stato in merito alle uniformi estive d'intervento »;

nel suddetto appunto il direttore generale ha dichiarato che « è stato pertanto individuato nei primi mesi dell'anno in corso il prototipo della nuova uniforme, gradito anche alle organizzazioni sindacali di categoria, ed è stata avviata a livello centrale la procedura finalizzata all'acquisto dell'intero fabbisogno pari a 35.000 capi »;

la federazione nazionale Cisnal VV.F non è stata mai convocata per contrattare il « prototipo » della nuova uniforme estiva d'intervento, né ha avuto modo in alcuna altra maniera di analizzare il predetto prototipo, né tantomeno può avere espresso il proprio gradimento in merito;

è, al riguardo, di tutta evidenza l'illegalità, la disparità di trattamento tra le varie organizzazioni sindacali e l'inefficienza degli organi preposti che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rendere noto le organizzazioni sindacali con le quali il direttore generale ha contrattato il prototipo della nuova uniforme estiva d'intervento, nonché i motivi per i quali la Cisnal (ora UGL) è rimasta esclusa dalla contrattazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se nel verbale della riunione, espletata a tale scopo dal direttore generale con le altre organizzazioni

sindacali, siano state registrate le loro dichiarazioni di gradimento riguardo al prototipo in questione;

se tale comportamento da parte degli organi preposti sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta a soddisfare particolari esigenze di determinate organizzazioni sindacali filo governative;

quali iniziative e quali provvedimenti intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-12376)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In data 19/3/1990 sono stati tenuti presso la sala riunione della Direzione Generale incontri con le diverse Organizzazioni Sindacali dei Vigili del fuoco (compresa la ex CISNAL ora UGL) per un esame riepilogativo sullo stato di avanzamento delle maggiori problematiche inerente i servizi in atto.

Tra i numerosi argomenti trattati figurava altresì un punto relativo a tempi e procedure per l'acquisto dei mezzi di protezione individuale del personale operativo dei VV.F. nel quale ambito si annoverava anche la problematica, da pochi mesi emersa, sull'individuazione di una uniforme estiva da intervento di tipo spezzato che avrebbe gradualmente sostituito quella monopezzo precedentemente adottata, sulla quale erano state manifestate da più parti (anche sindacali) dissensi e doglianze.

In fase di studio e messa a punto della foggia della nuova uniforme, l'Amministrazione, nell'ambito di un costante rapporto di cordiale e fattiva collaborazione con le Organizzazioni Sindacali di categoria, sottoponeva in visione il prototipo adottato ai vari rappresentanti sindacali che ne facevano richiesta.

Risulta che anche la UGL prese visione in via informale del campione della nuova uniforme di tipo spezzato.

Peraltro, nessuna delle Organizzazioni Sindacali che hanno visionato il nuovo capo ha rappresentato osservazioni nel merito.

Ciò posto va definitivamente chiarito quindi che l'espressione « gradito anche alle

Organizzazioni Sindacali di categoria » usata nell'appunto predisposto per il Sottosegretario di Stato con nota del 26 giugno 1996, cui si riferisce l'interrogazione voleva semplicemente affermare che sulla nuova tipologia di uniforme vi era di fatto unanime consenso.

A conferma di quanto si sostiene, si fa presente che l'individuazione della tipologia di vestiario ed equipaggiamento non rientra tra le materie oggetto di contrattazione, a norma di legge o di contratto di lavoro, sebbene l'Amministrazione sia adusa ad instaurare anche in detta materia rapporti di fattiva collaborazione.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 20 novembre 1997 i responsabili politici delle sezioni cittadine di alleanza nazionale, forza Italia, Ccd, Cdu e Rinnovamento italiano di Santa Maria a Vico (Caserta), in un esposto inviato al procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, al prefetto di Caserta ed alla Commissione mandamentale di Arienzo, hanno segnalato alcune irregolarità verificatesi nel corso della recente campagna elettorale amministrativa dello scorso autunno;

in particolare, veniva segnalata la circostanza in base alla quale, così come riportata da alcuni organi di stampa locali, i responsabili cittadini di rifondazione comunista avrebbero raccolto ed autenticato le prescritte firme dei sottoscrittori non in presenza del pubblico ufficiale incaricato, ma di soggetti non autorizzati, violando in tal modo il disposto di cui all'articolo 20 comma 2 della legge n. 15 del 1968 —:

quali provvedimenti urgenti abbia adottato il prefetto di Caserta per verificare quanto evidenziato nel succitato esposto. (4-14836)

RISPOSTA. — *Da accertamenti effettuati risulta che le firme necessarie per la pre-*

sentazione della lista del partito « Rifondazione Comunista » alle elezioni comunali di Santa Maria a Vico svoltesi il 16 novembre 1997, sono state autenticate il 17.10.97 dal direttore di cancelleria presso la Pretura Circondariale di Caserta — sezione di Maddaloni — competente, in base alla vigente normativa ad eseguire le autenticazioni in argomento.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

LOSURDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente televisiva T.r.e di Vigevano ha sospeso le proprie trasmissioni poiché altre emittenti, situate in Piemonte, hanno avuto l'autorizzazione a trasmettere sulla stessa frequenza, impedendo la corretta ricezione del segnale dell'unica emittente televisiva della provincia di Pavia;

nella vicenda, l'emittente televisiva T.r.e. ha riportato un grave danno;

la predetta emittente televisiva ha avuto un ruolo di primaria ed insostituibile importanza fra gli organi di informazione della provincia di Pavia, nella quale contribuiva ad assicurare un pluralismo dell'informazione che ora è venuto meno —:

quali misure intendano adottare per tutelare i legittimi diritti dell'emittente televisiva T.r.e. di Vigevano, giungendo ad una soluzione equa per tutti i soggetti interessati. (4-03215)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'emittente Telestudio T.R.E. ha ottenuto la concessione per l'esercizio della radiodiffusione televisiva privata con impianto operante sul canale 24 UHF da località Monte Penice (PV).*

In data 6 maggio 1996 il competente ispettorato territoriale della Lombardia aveva emesso una ordinanza di disattivazione di detto impianto essendo state riscontrate delle difformità di esercizio rispetto a quanto dichiarato dall'emittente in parola all'atto della presentazione della domanda di concessione.

Successivamente, con decreto del 4 giugno 1996, la Procura della Repubblica di Voghera disponeva il sequestro delle apparecchiature operanti sul CH 24 UHF di proprietà di Telestudio T.R.B. per inottemperanza, da parte della medesima emittente, al provvedimento del Pretore di Voghera che aveva inibito l'utilizzo dell'impianto in questione nell'ambito di una causa civile sul preuso della frequenza tra Telestudio T.R.E. e altra emittente piemontese (Sesta Rete): l'impianto in parola, infatti, provocava interferenze tra l'altro, anche all'emittente Telesettaghi.

Nelle more del sequestro dell'impianto, l'emittente Telestudio T.R.E. aveva richiesto l'autorizzazione al trasferimento dello stesso impianto dal lato sinistro al lato destro di Monte Penice, ma questo Ministero non reputava opportuno, in una fase di sequestro di impianti, rilasciare provvedimenti abilitativi, sia pure sotto il profilo strettamente tecnico, all'emittente di cui trattasi e faceva, altresì, osservare che lo sdoppiamento di impianti al fine di risolvere situazioni interferenziali, rappresentava una soluzione tecnica non praticabile poiché, se effettuata su scala nazionale, avrebbe comportato una proliferazione di impianti contraria allo spirito delle norme vigenti.

Si rappresenta infine che in data 21 marzo 1997 l'ispettorato territoriale della Lombardia ha rilasciato a Telestudio T.R.E. il parere tecnico favorevole all'installazione di un impianto in località Monte Penice allo scopo di compatibilizzare il CH 24 UHF con le aree di servizio delle emittenti Sesta Rete e Telesettaghi; allo stato attuale su tale canale opera l'emittente Telesettaghi mentre la rete T.R.E. trasmette da un altro canale e, pertanto, i problemi interferenziali prima esistenti risultano superati.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la manifestazione di sabato 22 novembre 1997, a Lecce, che ha visto la

partecipazione di un migliaio di studenti, si è conclusa alle ore 11,10 in piazza San Oronzo. Da lì i manifestanti hanno fatto un passaparola per ritrovarsi sotto l'ateneo. Qui si sono ritrovate all'incirca duecento persone che chiedevano che una delegazione potesse entrare in aula magna per leggere un comunicato contro il rettore Rizzo. Quest'ultimo aveva fatto chiudere con le catene l'università il sabato precedente per impedire lo svolgimento di un'assemblea regolarmente richiesta. Gli studenti non avevano assolutamente nulla contro i partecipanti al convegno sulla « giustizia amministrativa », che si teneva in aula magna, ed in particolar modo contro D'Alema, così come è invece apparso su alcuni giornali;

mentre erano di fronte all'atrio dell'ateneo per chiedere alla polizia, che presidiava l'ingresso, di farli entrare, una ventina di celerini, in tenuta anti-sommossa, dopo essere scesa dalle camionette ha sparato un lacrimogeno e ha caricato i ragazzi, prendendoli alle spalle. Nella rissa causata dalla carica, un ragazzo è stato spinto su un vetro mandandolo in frantumi. Mentre i celerini continuavano a caricare indiscriminatamente studenti, studentesse e chiunque capitasse a tiro, quattro studenti — tra cui due minorenni — venivano portati dentro l'università, ammanettati, immobilizzati e picchiati con manganellate e calci;

a questo punto alcuni studenti, che avevano partecipato alla manifestazione, sono riusciti a raggiungere l'aula magna e ad interrompere il convegno, richiamando l'attenzione dei partecipanti sui gravi fatti che stavano accadendo sotto i loro occhi;

dopo l'interruzione è intervenuto il sostituto procuratore dottor Maruccia che ha fatto rilasciare i ragazzi ammanettati ed ha stigmatizzato il comportamento assurdo degli agenti di pubblica sicurezza. A quel punto sono scesi l'onorevole D'Alema, il senatore Pellegrino e altri esponenti politici salentini che hanno solidarizzato con

gli studenti caricati dalla polizia. Le responsabilità del rettore Rizzo rispetto all'accaduto sono enormi e per questo nell'assemblea che si è tenuta subito dopo ne sono state chieste le dimissioni anche da parte di alcuni docenti, componenti del senato accademico —:

come intendano intervenire per appurare i fatti e rilevare le responsabilità esistenti. (4-14047)

RISPOSTA. — Il 22 novembre scorso, il collettivo studentesco degli istituti scuole medie superiori ed universitarie di Lecce aveva organizzato una manifestazione, con corteo lungo le vie della città, per protestare contro l'aumento dei contributi statali alle scuole private deciso dal Governo.

Al termine del corteo un gruppo di circa 150 componenti del collettivo, ed alcuni appartenenti al centro sociale, si recavano davanti all'università dove era in corso il convegno, cui fa riferimento la S.V. On.le.

Iniziavano, quindi, a scandire a gran voce slogans di vario genere e a spingere verso l'interno il personale di polizia in servizio davanti alla porta d'ingresso che, in quel momento, era costituito da 4 unità dei Carabinieri e 3 della Polizia di Stato.

Sul posto giungeva immediatamente altro personale di rinforzo della Polizia di Stato con l'ausilio del quale si riusciva ad evitare l'ingresso dei giovani nell'aula magna ove era in corso il convegno.

Nella rissa venivano identificate 10 persone.

Non risulta che le Forze di Polizia abbiano fatto ricorso a lacrimogeni né che siano stati effettuati interventi di altra natura.

Dei fatti veniva comunque informata la competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

MALAVENDA. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con nota del ministero dell'interno del 13 marzo 1990, protocollo n. 17211/2

veniva inviato, al comune di Benevento, il decreto con il quale si elevava la segreteria generale dalla classe I/B alla I/A;

con detta nota si evidenziava chiaramente che l'elevazione di classe dell'ente non comportava automatico slittamento delle qualifiche funzionali apicali attribuite al personale dipendente, che i provvedimenti di modifica di organico andavano necessariamente sottoposti all'esame della Ccfl ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 luglio 1980, n. 299, e che l'ente aveva facoltà di riorganizzare la propria struttura organizzativa provvedendo successivamente e in conformità alla normativa vigente, alla copertura dei nuovi posti più qualificati eventualmente richiesti ed ammessi dalla citata Ccfl;

la giunta municipale con atti in data 15 maggio 1990, assunti con i poteri del consiglio *ex* articolo 140 Tulcp del 1915, prevedeva lo slittamento di un livello retributivo e funzionale di tutti i dipendenti inquadrati dalla 7° qualifica in su, motivando tale scelta come applicazione dell'articolo 228 Tulcp n. 383/1934 che prevedeva un'equa proporzione tra lo stipendio del segretario e quello del personale comunale;

a seguito di ricorsi, la sezione di Benevento del Co.Re.Co. chiese chiarimenti alla giunta municipale;

con atti in data 19 luglio 1990 la giunta riconfermò i precedenti atti adducendo, tra le motivazioni, quella che gli slittamenti di livello erano atti dovuti e che non comportavano modifiche della pianta organica; in tutte le deliberazioni, stranamente, non veniva mai menzionata la nota del ministero dell'interno o quell'analogia della prefettura; il predetto atto riportava il « parere favorevole » dei dirigenti del settore personale e finanze direttamente interessati;

a seguito di altri motivati ricorsi, la sezione provinciale del Co.Re.Co. di Benevento annullò gli atti nella seduta del 13 agosto 1990;

il 17 gennaio 1991, i dipendenti del comune, inquadrati nella I qualifica dirigenziale, proponevano, contro la decisione del Co.Re.Co., ricorso al Tar della Campania, il quale con sentenza n. 88/1992, accoglieva il ricorso dei predetti dipendenti. Tale sentenza non affermava alcuna automaticità od obbligatorietà ad effettuare il reinquadramento a seguito della riclassificazione dell'ente, ma riteneva un comportamento « doveroso » quello messo in atto dal comune di Benevento;

la giunta municipale di Benevento, con delibera in data 14 luglio 1992, prendeva atto della sentenza del Tar ed inquadrava i ricorrenti nella II qualifica dirigenziale (per cui il comune di Benevento aveva, in proporzione, il più alto numero di dipendenti inquadrati nella II qualifica dirigenziale tra i comuni di classe I/A) e si corrispondeva, a quei dipendenti, il trattamento economico pari alla II qualifica dirigenziale, l'indennità di funzione oltre al salario di anzianità con decorrenza 1° marzo 1990;

a seguito di sollecitazioni, denunce e ricorsi, il presidente *pro tempore* della giunta regionale della Campania presentò, nel 1992, ricorso al Consiglio di Stato avverso la citata sentenza n. 88/1992 del Tar Campania;

il consiglio comunale approvò il conto consuntivo dell'esercizio 1991 con un disavanzo di amministrazione che superava i 15 miliardi; i revisori dei conti espressero forti dubbi sulla reale consistenza dei residui attivi e passivi e, da un partito politico, furono avanzati rilievi circostanziati al conto consuntivo facendo chiaramente intravedere una situazione di collasso finanziario, e, quindi, la sospetta e non certa rispondenza dei dati contabili relativi agli esercizi finanziari precedenti si poteva supporre, quindi, che non erano stati rispettati lo spirito e la lettera della legge n. 604 del 1962 che prevedeva, per il passaggio di classe della segreteria comunale, l'inviolabile condizione di florida situazione finanziaria dell'ente;

in data 15 luglio 1993 venne dichiarato il dissesto finanziario del comune di Benevento;

sugli atti di giunta municipale del 1990 e del 1992 furono presentati vari esposti alla procura della Repubblica di Benevento senza alcun apparente risultato;

la giunta municipale, con atti n. 894 del 27 giugno 1994, n. 1501 del 17 ottobre 1994 e n. 1721 del 14 novembre 1994, attivò il procedimento amministrativo, annullò l'atto di giunta municipale n. 1890 del 1990 e nominò un legale per la difesa dell'ente nei giudizi innanzi al Tar promossi dai sei dipendenti interessati dall'annullamento dell'atto citato; i tre atti riportano i pareri dei dirigenti del settore personale, finanze e, l'ultimo, anche quello del dirigente del settore legale, benché direttamente interessati, sempre favorevoli alle loro posizioni di inquadramento;

la giunta non ha richiesto, ai dirigenti, la restituzione delle somme percepite per il maggiore trattamento economico non dovuto;

in data 10 novembre 1995 il Consiglio di Stato ha deciso l'annullamento della sentenza n. 88/1992 del Tar Campania; detta sentenza è stata notificata al comune di Benevento in data 20 settembre 1996;

gli amministratori del comune, sebbene espressamente sollecitati a farlo, non hanno chiesto la restituzione del maggiore ed ingiustificato trattamento economico percepito dai dirigenti dal 1° marzo 1990 fino al 17 ottobre 1994 —:

quali provvedimenti intendano adottare per il perseguimento delle chiare e gravi responsabilità, non solo di natura contabile, che emergono dalla vicenda sin qui esposta e che sostanziano una grave e reiterata violazione di legge e per evitare che Benevento continui ad essere un'isola felice di impunità. (4-14668)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Benevento, dopo la dichiarazione di dissesto finanziario e ancor prima di trovarsi nell'obbligo di adeguamento al giudi-*

cato, ha provveduto a reinquadrare il proprio personale nelle giuste qualifiche funzionali, mantenendo in organico, quali apicali, solo i posti di I q.f. dirigenziale e non quelli di II dirigenziale.

Nella ristrutturazione della pianta organica, approvata dal Ministero, erano, infatti, previsti otto posti di capo settore, di I qualifica funzionale dirigenziale, e nessun posto di II qualifica funzionale dirigenziale. In pratica, l'amministrazione comunale di Benevento, nonostante la legge, sotto diverse forme, avesse offerto la possibilità di regolarizzare le posizioni contestate al fine di sanare gli inquadramenti disposti in violazione della normativa contrattuale, ha deliberato il ripristino delle pregresse legittime qualifiche funzionali.

Quanto ai maggiori compensi percepiti dal personale interessato per effetto di atti annullati, si osserva che il reinquadramento nelle originarie qualifiche funzionali comporta la restituzione soltanto nel caso in cui l'errore della pubblica amministrazione sia riconoscibile dal soggetto beneficiario secondo l'ordinaria diligenza; la ripetizione non è invece possibile nei casi in cui il superiore livello stipendiale corrisponda — come sembra nel caso di specie — alle mansioni effettivamente espletate, attribuite con atto formale.

Una verifica del genere compete all'amministrazione interessata e non al Ministero, che non ha, pertanto, i titoli per svolgere i controlli auspicati.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

MALGIERI e NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:*

se sia vero che nel museo di Pontecagnano (Salerno) ci sono 160 mila vasi che nessuno ha la possibilità di vedere;

in che stato versi il menzionato museo, e perché alcuni dei suoi reperti siano preclusi all'esposizione;

quale sia l'orario di apertura del museo stesso posto che all'interrogante sono giunte segnalazioni circa la sua non visitabilità. (4-17135)

RISPOSTA. — *Il Museo Nazionale dell'Agro Picentino, cui si riferisce l'interrogazione parlamentare in oggetto, è aperto tutti i giorni feriali e festivi dalle ore 9.00 alle ore 14.00 (tranne i tre giorni di chiusura nazionale: Natale, Capodanno e 1° maggio).*

Istituito nel 1978, raccoglie i reperti provenienti dagli scavi del centro antico di Pontecagnano, che costituisce il più meridionale ed importante centro etrusco della Campania, e da altri siti archeologici individuati nel territorio dei Picentini.

Nell'allestimento del Museo sono esposti un centinaio, per un totale di quasi 2.000 reperti, degli oltre 7.500 corredi tombali rinvenuti durante gli scavi sistematici delle necropoli di Pontecagnano.

Il percorso espositivo è organizzato secondo un criterio cronologico che evidenzia le principali fasi della vita ultramillenaria dell'insediamento. L'esposizione è integrata dal supporto di pannelli didattici recanti schede dei reperti, documentazione fotografica e note esplicative.

L'esposizione non può, però, essere più ampia perché il Museo è attualmente sacrificato in spazi non idonei, situati al primo piano di un fabbricato per civili abitazioni.

Proprio in considerazione dell'inadeguatezza e dell'insufficienza degli spazi espositivi, la Soprintendenza archeologica di Salerno si è adoperata, sin dal 1987, per la progettazione e la realizzazione di una nuova sede museale che consenta di esporre e mettere a disposizione della collettività, in maniera ampia ed adeguata, il ricchissimo patrimonio archeologico in questione.

Il progetto ha ottenuto finanziamenti ai sensi delle leggi 219/1981, 32/1992 e fondi C.E.E.

Il nuovo Museo è attualmente in corso di realizzazione ed i fondi recentemente as-

segnati, con delibera CIPE del 18/12/1996 ne consentiranno prevedibilmente il completamento entro l'anno 2000.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — pre-* messo che:

ormai da molti anni le popolazioni di numerosi comuni del Gargano e del Subappennino dauno ricevono esclusivamente i notiziari regionali della rete tre della Rai-Radiotelevisione italiana relativi alle regioni limitrofe di Campania e Molise e non quelli della Puglia cui appartengono per cui restano esclusi dalla conoscenza di notizie ed informazioni, anche di utilità pubblica, a queste inerenti;

tale disservizio televisivo è causa di notevole disagio, comportando una forma di isolamento informativo, con riflessi anche socio-amministrativi, in quanto per la maggior parte delle popolazioni il mezzo radiotelevisivo costituisce l'unica modalità per conoscere servizi, scadenze ed ogni altra funzione svolta dalle amministrazioni comunali, provinciali e regionali inerenti la loro condizione di appartenenti a tali enti;

la mancanza di copertura appare ingiustificata, anche alla luce del pagamento del canone cui non corrisponde una parte essenziale del servizio erogato;

il disservizio potrebbe facilmente avere termine tramite poco costosi accorgimenti tecnici, così come rilevato nel corso di sopralluoghi effettuati dalla stessa Rai Tre, come il posizionamento sul monte Calvo di una griglia atta a riflettere il segnale proveniente dal monte Sambuco, dove, tra l'altro, esiste l'elettrificazione in grado di rendere possibile l'intervento a costi contenuti e in tempi rapidi —

quali iniziative intenda urgentemente assumere al fine di assicurare a tutti gli abitanti del Gargano e del

Subappennino dauno la ricezione dell'intera programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-09375)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le — ha comunicato che esistono, effettivamente, alcuni comuni del Gargano e del sub appennino dauno che non ricevono il segnale televisivo regionale a causa della conformazione orografica della zona caratterizzata dalla presenza di schermature naturali.

È da escludere, ha precisato la concessionaria, che minimi accorgimenti tecnici possono risolvere il problema in questione atteso che l'unica soluzione possibile per migliorare la ricezione dei programmi televisivi è la realizzazione di nuovi ripetitori; né, peraltro, risponde al vero che il Monte Calvo sia stato individuato come possibile ubicazione di un impianto atto a migliorare la ricezione dei segnali regionali nelle zone segnalate.

Ad avviso della RAI, pertanto, il problema potrà in parte essere risolto con la prossima realizzazione nella zona delle stazioni ripetitrici di Monteleone e di Rocchetta S. Antonio e di due nuovi microripetitori che consentiranno di migliorare la ricezione dei programmi televisivi nei centri abitati di Rodi Garganico, di Peschici e di S. Menaio attualmente in « zona d'ombra ».

Occorre, comunque, segnalare, ha continuato la Concessionaria, che molti utenti per consentire una migliore ricezione dei programmi regionali orientano le antenne riceventi verso segnali più forti provenienti da impianti ubicati nelle regioni limitrofe; tali impianti diffondono, ovviamente, il notiziario regionale delle regioni nelle quali sono ubicati e non quello della regione limitrofa nella quale viene ricevuto il segnale.

In attesa che il problema possa trovare una soluzione definitiva con la revisione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva prevista dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 422, e dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 la concessionaria ha assicurato che porrà in essere ogni iniziativa

in grado di assicurare la graduale regionalizzazione della terza rete televisiva nelle zone in cui risulta carente, anche oltre gli obblighi derivanti dal « contratto di servizio » che impone alla RAI di raggiungere un livello medio di copertura non inferiore al 95 per cento del territorio regionale.

A tale riguardo la RAI ha precisato che nella provincia di Foggia e nell'intera Puglia il servizio regionale di Raitre raggiunge già oltre il 98 per cento della popolazione.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del r.d.l. 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale 11 maggio 1988, n. 535 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MARTINAT. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in seno al consiglio comunale del comune di Nichelino (TO) quindici consiglieri hanno contestualmente presentato le proprie dimissioni in data 6 febbraio 1998;

poiché in data 27 gennaio 1998 il signor Mosso aveva presentato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale in seguito alla sua nomina ad assessore e, per cause analoghe, dimissioni dalla carica di consigliere comunale sono state presentate dal signor Bornengo in data 3 febbraio 1998, il consiglio comunale di Nichelino conta ora tredici consiglieri assegnati;

il vice presidente del consiglio comunale (dimissionario da quella carica dal 19

gennaio 1998) ha convocato il consiglio comunale in data 14 febbraio 1998 —:

se non ci si trovi in presenza della fattispecie prevista all'articolo 39, lettera b) numero 2) della legge 8 giugno 1990, n. 142;

se non ritenga l'atto del vicepresidente del consiglio comunale, visto quanto sopra esposto, illegittimo;

se non ritenga inderogabile lo scioglimento del consiglio comunale di Nichelino. (4-15590)

RISPOSTA. — *La cessazione dalla carica di consigliere per l'accettazione della nomina ad assessore costituisce un effetto legale automatico cui segue, ex lege, la sostituzione del consigliere risultato primo dei non eletti. La norma, in sostanza, regolando una fattispecie diversa dalle dimissioni, è finalizzata a salvaguardare la completezza del collegio per effetto dell'integrazione legale.*

Nel caso indicato, riguardante il comune di Nichelino, la surroga di diritto dei consiglieri Mosso e Bornengo era praticabile per la presenza di altri consiglieri nelle liste. Si è così verificata una perfetta reintegrazione dell'organo consiliare.

In conseguenza delle dimissioni successivamente presentate da 15 consiglieri, il consiglio comunale ha subito un depauperamento, che, per non aver raggiunto la soglia della « metà più uno dei membri assegnati », richiesta dall'articolo 5, comma 2, della legge 127/97 (sostitutivo dell'articolo 39, lett. b, n. 2, della legge n. 142/1990) per la dissoluzione del consiglio comunale, non consente lo scioglimento dell'ente.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

MARTINAT. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

scorrendo l'elenco degli 83 dirigenti delle Poste italiane neo promossi è evidente il buco nero della sede regionale Piemonte,

dove il posto di capo sede e quelli strategici dell'amministrazione e finanza, degli approvvigionamenti e dei servizi finanziari sono tuttora scoperti;

questa rappresenta una mancanza grave: i dipendenti postali piemontesi restano incredibilmente privi di guida e va emergendo la preoccupazione della clientela che esperisce una discriminante attenzione nella conduzione di servizi essenziali nella regione —:

se intenda sollecitare l'ente poste spa a riparare a questa grave mancanza, e quando i cittadini piemontesi potranno contare su una oculata, trasparente e necessaria scelta di dirigenti capaci. (4-16597)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che al fine di dotare la sede Piemonte di un numero adeguato di dirigenti in grado di avviare un concreto rilancio qualitativo e quantitativo dei servizi offerti, in data 7 maggio 1998 ha provveduto a nominare i dirigenti delle aree risultate vacanti, nonché il direttore della medesima Sede.*

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

secondo l'articolo 7 della legge 25 marzo 1993, n. 81 « alla lista collegata al candidato alla carica di sindaco che ha riportato il maggior numero di voti sono attribuiti due terzi dei seggi assegnati al consiglio, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da comprendere nella lista contenga una

cifra decimale superiore a 50. I restanti seggi sono ripartiti proporzionalmente fra liste »;

risulta che alle elezioni del 21 aprile 1995 a Monte Argentario, con popolazione inferiore ai quindicimila abitanti, si erano costituite cinque liste, oltre a quella vincente dell'attuale sindaco, ed hanno ottenuto seggi in seno al Consiglio comunale altre tre liste che avrebbero dovuto rappresentare l'opposizione;

alcuni mesi orsono, la maggioranza ha stipulato un accordo con una delle tre liste di opposizione ed a quest'ultima sono stati assegnati gli assessorati;

con il passaggio di tre consiglieri della minoranza alla maggioranza si è venuto a stravolgere tale equilibrio —:

quali siano gli strumenti nella normativa vigente per porre rimedio a questa situazione, che è in palese contrasto con parte del comma 5 dell'articolo 3 e con l'articolo 7 della legge n. 81 del 1993; e se non ritenga che vi siano margini di intervento da parte del prefetto, anche finalizzati ad un'eventuale adozione di misure sanzionatorie, per ristabilire le regole democratiche nei casi in cui si verificano fatti come quello riferito in premessa.

(4-15932)

RISPOSTA. — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Le disposizioni della legge 25 marzo 1993, n. 81, intese ad assicurare la rappresentanza delle minoranze nel consiglio comunale, fanno esclusivo riferimento al momento della elezione e non alle successive vicende consiliari.

Ogni eventuale, diverso accordo in quella sede sfugge, per la sua natura meramente politica, a qualunque forma di intervento governativo, rimanendo sottoposto soltanto al giudizio degli elettori.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

MASSIDDA e DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Piero Opreni, di Bergamo, affetto da sordomutismo ha ottenuto nel 1993 il riconoscimento *ex lege* n. 381 del 1970 e poi l'indennità di comunicazione (legge n. 508 del 1988) e nei tre anni seguenti è stato sottoposto a ben quattro distinti procedimenti di verifica della sua minorazione, da parte rispettivamente della prefettura, della Procura della Repubblica, della Asl (ai fini della patente di guida) e del ministero del tesoro;

tutti gli accertamenti hanno ottenuto come risultato l'effettivo riconoscimento della minorazione di sordomutismo del signor Opreni;

questi continui accertamenti hanno determinato nel signor Opreni uno stato di *stress* psico-fisico nonché una perdita di tempo cospicua;

il sordomutismo è per sua natura una menomazione stabilizzata nel tempo —:

per quali motivi non si sia ancora provveduto ad un doveroso coordinamento tra gli enti preposti ai controlli sulle invalidità. (4-11272)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.*

La vicenda occorsa al Sig. Pietro Opreni, affetto da sordomutismo e sottoposto a continui accertamenti circa la sua minorazione con conseguente stato di stress psico-fisico, come lamentato dall'On. le interrogante, più che alla mancanza di coordinamento tra gli Enti preposti ai controlli sull'invalidità, sarebbe imputabile esclusivamente alle persistenti e reiterate denunce promosse a vario titolo e in momenti diversi, nei riguardi del Sig. Opreni. Riferisce infatti la Prefettura di Bergamo, appositamente interpellata al riguardo, che il Sig. Opreni è stato riconosciuto sordomuto dalla competente commissione sanitaria dell'U.S.L. n. 28 di Ponte S. Pietro il 28-8-1993 e che il 12-1-1994 gli veniva accordata l'indennità di comunicazione, successivamente sospesa essendo pendente visita medica di revisione in seguito ad una denuncia, per difetto dei requisiti richiesti ai fini dell'erogazione della predetta

indennità. I nuovi accertamenti eseguiti dalla competente commissione sanitaria dell'U.S.L. n. 28 di Ponte San Pietro, confermavano il giudizio precedente e, per l'effetto, si provvedeva, con decreto in data 24-1-1995 al ripristino dell'indennità di comunicazione.

Della vicenda fu riferito oltre che ai Ministri dell'Interno e del Tesoro, anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo. Con successivo esposto-denuncia il Sig. Opreni veniva chiamato nuovamente in causa per due nuove visite di accertamento effettuate in data 12-11-1994 e, ancora, in data 25 luglio 1995.

I relativi esiti hanno peraltro evidenziato un peggioramento delle condizioni dell'interessato. In merito alla vicenda, il Ministro del Tesoro ha precisato che episodi come quello accaduto al Sig. Opreni rivestono carattere sporadico e non possono di certo essere generalizzati ed ha altresì specificato che, proprio al fine di raggiungere un migliore coordinamento dell'azione amministrativa nel settore dei controlli degli invalidi civili ad evitare il ripetersi di casi come quello segnalato, è attualmente in corso di sviluppo un proficuo rapporto di reciproca collaborazione tra la Direzione Generale dei servizi vari e delle Pensioni di guerra e la competente Direzione Generale del Ministero dell'Interno.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Sabia Leonardo di Pietragalla in provincia di Potenza, nel lontano 1990, aveva presentato per il periodo 3 dicembre 1990-2 marzo 1991 domanda di autorizzazione al pagamento delle integrazioni salariali per il cantiere di Rionero in Vulture, motivate da « sospensione dei lavori per perizia di variante »;

la predetta domanda, esaminata dalla competente commissione provinciale per la

cassa integrazione guadagni per gli operai dell'edilizia, veniva respinta dal suddetto organo;

avverso tale provvedimento di reiezione della domanda di autorizzazione (cassa integrazione guadagni), la ditta Sabia Leonardo proponeva ricorso al competente organo centrale;

detto ricorso risulta tuttora pendente e non può essere deciso in quanto il competente comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee dei lavori dipendenti non è stato ricostituito (articolo 3, comma 20, decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479) dal ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la nuova composizione di molti organi collegiali dell'Inps, e così pure quello del comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee, è stata rimessa all'emanazione del regolamento di organizzazione e funzionamento previsto dall'articolo 1, comma 2, del richiamato decreto legislativo n. 479 del 1994;

il testo di tale regolamento, nella sua stesura definitiva, ossia rielaborato in conformità dei rilievi contenuti nel parere del Consiglio di Stato, richiesto ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e munito del formale assenso delle amministrazioni concertanti (funzione pubblica e tesoro) è stato dal ministero del lavoro e della previdenza sociale inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, perché fosse sottoposto alla deliberazione governativa in data 11 ottobre 1996 e, successivamente, emanato nella forma di decreto del Presidente della Repubblica;

risulta che l'esame del predetto regolamento in sede governativa sia stato a sua volta rinviato al predetto ministero e si è tuttora in attesa delle determinazioni che la Presidenza del Consiglio dei ministri riterrà di adottare al riguardo;

si sta facendo una battaglia per rendere più agevoli i percorsi burocratici e gli iter amministrativi al fine di venire incontro alle esigenze dei cittadini —:

quali iniziative intendano adottare perché si pervenga quanto prima alla emanazione del ricordato regolamento in assenza del quale risulta bloccata l'attività decisoria del contenzioso amministrativo in materia di integrazioni salariali, con gravissimi pregiudizi rispetto ai legittimi interessi delle parti interessate. (4-10170)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto la Direzione Generale della Previdenza ed Assistenza Sociale ha comunicato che il 24 settembre 1997, è stato emanato il regolamento di organizzazione e funzionamento dell'INPS recante all'articolo 8 comma 3 la nuova composizione del Comitato Amministrativo della gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti. Pertanto, si è proceduto alla costituzione del predetto Comitato con decreto ministeriale in data 24 febbraio 1998.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MOLINARI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

in territorio di Campomaggiore (Potenza — Basilicata) sono presenti due antenne per telefonia mobile della Telecom e della Omnitel;

la vicinanza di tali antenne nei pressi di abitazioni civili e rurali può essere causa di generazione di possibili campi magnetici altamente pericolosi per la salute dei cittadini nonché dei capi di bestiame —:

quali iniziative intendano assumere affinché sia accertata l'assoluta mancanza di effetti nocivi alla salute, e se non sia il caso che si proceda, di concerto con gli enti locali, alla individuazione di siti alternativi per tali ripetitori nella eventuale presenza pericolosa di campi magnetici. (4-17352)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che al fine di coordinare e disciplinare le sempre più numerose sorgenti di campi elettromagnetici presenti negli ambienti di vita e di lavoro, ivi comprese le stazioni radio-base per la telefonia cellulare (di frequente installate), proprio in mancanza di una specifica normativa di settore, in vicinanza di insediamenti abitativi, è stato istituito presso il Dicastero dell'ambiente un gruppo di lavoro interministeriale che ha predisposto uno schema di legge-quadro sulla tutela dell'inquinamento elettromagnetico che è attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera dei Deputati.*

In attuazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 6 lett. a) n. 1 della legge 31 Luglio 1997, n. 249 è stato altresì predisposto uno schema di decreto interministeriale (Ministero dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni) che reca la fissazione dei limiti di esposizione per la prevenzione dagli effetti acuti, nonché degli specifici obiettivi di qualità per la minimizzazione degli effetti a lungo termine, riservando alle autorità regionali il compito di adottare un piano per la localizzazione dell'emittenza radio-televisiva, nonché quello di definire criteri generali per la distribuzione sul territorio dei ripetitori per la telefonia cellulare tenendo in debito conto le condizioni espositive della popolazione interessata.

Quanto ai possibili rischi per la salute derivanti dallo sviluppo della telefonia cellulare, ipotizzabili in relazione all'esposizione degli individui ai campi elettromagnetici emessi dagli apparecchi portatili e dalle antenne fisse per il servizio (stazioni radio-base), l'Istituto superiore di sanità ha ribadito che le attuali conoscenze scientifiche non forniscono evidenza di rischi per la salute, nè a breve nè a lungo termine.

Ciò è valido in particolare per le stazioni radio-base che in conseguenza della distanza cui gli individui normalmente si trovano, danno luogo ad assorbimenti di energia elettromagnetica da parte del corpo (in specie nella testa) sensibilmente minori di quelli dovuti al telefono portatile.

Anche i più recenti risultati della ricerca scientifica non inducono a modificare tali valutazioni.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

NAN, BIONDI e SCAJOLA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

a seguito di scadenza naturale, svoltasi nel comune di Albenga, si sono recentemente svolte le elezioni amministrative;

Angelo Viveri, eletto sindaco, è stato immediatamente sospeso dalle proprie funzioni con provvedimento notificato dal prefetto della provincia di Savona, essendo stato condannato in giudizio di primo grado per il reato di peculato;

è stato immediatamente nominato un commissario per la gestione amministrativa della città;

a seguito di ricorso presentato al Tar, in data odierna, è stata respinta la richiesta di sospensione del provvedimento emesso dal prefetto;

si profila la prospettiva che la città di Albenga venga gestita per diversi anni con gestione commissariale, con conseguente danno pertanto per l'economia e lo sviluppo della città;

appare preoccupante la prospettiva di un aumento delle tensioni sociali che ne deriverebbero in un territorio dove l'ordine pubblico rappresenta una prioritaria emergenza in considerazione di una vasta criminalità legata anche al problema di una elevata presenza di clandestini —:

se il Ministro, per garantire una corretta gestione amministrativa del territorio e al fine di evitare problemi di ordine pubblico, intenda esercitare il proprio diritto-dovere, sciogliendo il consiglio comunale, affinché i cittadini possano decidere un governo operativo per la propria città.

(4-14573)

RISPOSTA. — *In data 27.11.1997 il Tribunale di Savona ha condannato in prima istanza il sig. Angelo Viveri per il delitto di cui all'articolo 314 c.p. con la concessione delle attenuanti e della sospensione condizionale della pena.*

La sentenza, seppure tempestivamente trasmessa al segretario comunale, non poteva più incidere sulla candidabilità del sig. Viveri in quanto la campagna elettorale si era chiusa e si stavano ultimando le operazioni del ballottaggio svoltosi il 30.11.1997.

Allorche questi, a conclusione del procedimento elettorale, è risultato eletto alla carica di sindaco, in applicazione della disciplina prevista dalla legge 16/81, si è verificato automaticamente il meccanismo della sospensione dalla carica, con la conseguente attribuzione delle funzioni sindacali e dei poteri della giunta ad un commissario prefettizio.

La peculiare situazione, che pure ha suscitato una vasta eco nell'opinione pubblica formando oggetto di interesse della stampa locale e nazionale, non ha provocato particolari turbative dell'ordine pubblico connesse ad un convincimento diffuso che la vicenda potesse ostacolare il buon funzionamento dell'ente locale, offuscando altresì il prestigio degli organi amministrativi.

La fattispecie, pertanto, non ha concretizzato la ricorrenza dei « gravi motivi di ordine pubblico », né tanto meno il compimento di atti contrari alla costituzione o di gravi e persistenti violazioni di legge. Di tal che l'ipotesi di rimozione dell'amministratore, cui sarebbe potuto conseguire il provvedimento dissolutivo invocato dall'interrogante, è risultata inapplicabile per carenza dei presupposti tipizzati dall'articolo 40 della legge 142/90.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in data 29 aprile 1997 è stata emanata la circolare recante disposizioni per la

stipula delle convenzioni per l'attuazione dei tirocini di cui alla legge n. 236 del 1993, articolo 9, commi 14 e 18;

al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro l'articolo 9, comma 14, della legge n. 236 del 1993 prevede, tra l'altro, che le istituzioni scolastiche pubbliche possono avviare i soggetti interessati al servizio presso datori di lavori privati;

la circolare citata in premessa riconferma il comma 15 del predetto articolo 9 della legge n. 236 del 1993 con il quale viene posto a carico dell'azienda presso la quale si svolge il tirocinio l'obbligo della copertura assicurativa Inail, che viceversa risultava a carico dei soggetti promotori nel decreto-legge n. 511 del 1996;

tale obbligo assicurativo risulta deterrente per le aziende e le varie istituzioni scolastiche pubbliche appaiono conseguentemente in difficoltà per attuare la reale formazione degli studenti —:

se non ritenga opportuno che si pervenga alla modifica del comma 15 dell'articolo 9 della legge n. 236 del 1993 prevedendo l'obbligo della copertura assicurativa Inail a carico dei soggetti promotori.
(4-15487)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si comunica che il disposto dell'articolo 9, comma 15, della legge n.236/1993 è già stato modificato, nel senso richiesto, dall'articolo 18 della legge 24.6.1997, n. 196, recante « Norme in materia di promozione per l'occupazione ».*

La citata disposizione pone a carico dei soggetti promotori l'obbligo di assicurare i tirocinanti mediante specifica convenzione con l'INAIL, precisando, comunque, nel caso in cui i soggetti promotori siano le Agenzie Regionali per l'Impiego e gli uffici periferici del Ministero del Lavoro, che « il datore di lavoro aspirante può stipulare la predetta convenzione con l'INAIL direttamente e a proprio carico ».

La norma ha avuto attuazione con l'emanazione del decreto n. 142 del 25.3.4998 del Ministro del Lavoro e della

Previdenza Sociale di concerto con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Tale decreto ha disciplinato la materia relativa alle garanzie assicurative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

OLIVIERI e CORSINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre è già stata presentata un'interrogazione riguardante le gare di Coppa del mondo circa la decisione che, con l'intento di uniformare il calendario della stagione 1998-1999, concentra le gare di sci in alcune località. Questa decisione comporterà per l'anno 1998-1999 la cancellazione delle gare di Coppa del mondo della 3Tre di Madonna di Campiglio e dello *slalom* al Sestriere. Solamente tre gare si avranno quindi in Alto Adige, una a Bormio e tre a Cortina. Le gare che normalmente si tenevano in Trentino-Alto Adige sono state previste solo in Alto Adige, e più precisamente nelle valli Badia e Gardena, mentre la parte del leone, visto il calendario 1998-1999, l'ha fatta indubbiamente l'Austria che avrà quattro gare internazionali in più delle dieci attuali. Questa decisione, estremamente penalizzante e punitiva per Madonna di Campiglio, dovrà essere approvata l'anno prossimo dal Comitato Fis;

come se questo non bastasse, le condizioni climatiche non ottimali di questi ultimi giorni hanno colpito la Coppa del mondo di sci ma ancor più il Trentino-Alto Adige e nuovamente Madonna di Campiglio; infatti delle tre gare, previste in Badia, Gardena e a Madonna di Campiglio si è potuta disputare solo la gara in Val Badia:

particolare attenzione, delusione e sconforto, suscita soprattutto la decisione, per molti versi discutibile, di annullare la gara di *slalom* di Coppa del mondo 3Tre a Madonna di Campiglio. Infatti, dopo un primo slittamento della partenza dalle ore

10 alle 11, la giuria emette il verdetto definitivo e la gara è annullata. La decisione è stata adottata a maggioranza e non all'unanimità dai giudici, ed è stata fortemente voluta dal responsabile Fis germanico Gunther Hujara. Secondo quest'ultimo infatti non sussistevano le condizioni di sicurezza e la gara non avrebbe avuto uno svolgimento regolare. Di fatto la giuria non esiste ed ogni decisione viene presa dal delegato tecnico della Fis Hujara, e quindi una persona sola può decidere di annullare un evento importante mentre decisioni del genere andrebbero prese collegialmente. Quella che avrebbe dovuto essere una straordinaria festa sportiva si è conclusa nella più assoluta delusione e nella sconcertante amarezza. Molti dubbi e sospetti rimangono in piedi dopo che la gara 3Tre è stata affondata dalla giuria che ha ignorato anche l'inimmaginabile danno economico e di immagine subito dalla stazione turistica di Madonna di Campiglio;

il Comitato tecnico organizzatore sostiene invece, contrariamente al delegato Fis, l'assoluta bontà della pista mentre il signor Hujara non ha ritenuto opportuno nemmeno far scendere alcuni atleti o apripista lungo il tracciato per verificare concretamente la fattibilità o meno della gara;

molti addetti ai lavori hanno sostenuto che la pista non era certo in condizioni disastrose o comunque peggiori di quelle in cui versava la pista Gran Risa dove il giorno prima si era gareggiato regolarmente. Non solo; alcuni atleti che avevano provato il tracciato hanno dichiarato che in Val Badia si era corso in condizioni peggiori, che il fondo del canale Miramonti a Madonna di Campiglio non era certo splendido come in passato ma indubbiamente buono, e che la gara si sarebbe potuta svolgere o quantomeno iniziare;

per tutta la notte precedente un centinaio di operatori hanno lavorato e battuto la pista centimetro per centimetro trattandola con additivi per indurire il fondo, ed infatti la parte bassa della pista era regolare e sarebbe bastata un'altra

mezz'ora di lavoro per completare la sistemazione e poter disputare la gara, ma il signor Hujara si è rifiutato di concedere un ulteriore slittamento della prima *manche* adducendo come motivazione che la gara sarebbe finita troppo tardi. Ma solo tre giorni prima, in Val Gardena la discesa libera era stata posticipata addirittura alle ore 15;

anche il famoso Alberto Tomba ha dichiarato che la pista era praticabile e che lui aveva sciato il giorno prima in condizioni ben peggiori in Val Badia. Alberto Tomba stesso ha inoltre lanciato una pesante accusa dicendo che vi era premeditazione e che la volontà era quella di affossare definitivamente Madonna di Campiglio. Questa idea, diffusa su tutti gli organi di stampa, è stata condivisa da molti tecnici che si sono espressi in materia;

molte ed inevitabili, date le premesse, le polemiche e le insinuazioni; si parla di ripicche, di decisioni discutibili e premeditate, di boicottaggio. Certo questo è alimentato da molti e svariati riscontri. Ad esempio anche dal fatto che gli atleti austriaci e norvegesi si sono presentati in pista poco prima delle ore 10 senza nemmeno effettuare il riscaldamento; questo farebbe pensare che non avevano alcuna intenzione di gareggiare. L'annullamento sarebbe forse stato deciso, indipendentemente dalle condizioni del fondo, per mettere in cattiva luce l'organizzazione e suffragare l'ipotesi di cancellazione dal calendario 1998 della gara 3Tre. Ma non è tutto: alcuni giornalisti pare abbiano riferito che la voce dell'annullamento della 3Tre circolava già in Val Badia il giorno prima e quindi vi è forse davvero stata premeditazione. E non ci si può esimere dal sottolineare una serie di perplessità, per nulla ingenua e scontate, vale a dire quali siano le ragioni per cui non si sia provato a far partire almeno qualche atleta ovvero non si sia rinviata la gara di una giornata, o ancora, per quali motivi molti atleti apparivano certi dell'annullamento ancora prima che venisse deciso ufficialmente, quasi che uno *slalom* non presenti motivazioni di sicurezza analoghe ad una li-

bera, fatta partire in Val Gardena in mezzo alla nebbia; neppure è chiaro perché non si sia pensato, come in Val Badia dove la pista non era certo in condizioni migliori, di invertire l'ordine di partenza dei trenta nella seconda *manche*; non è verosimile che ci si preoccupi dell'incolumità degli atleti più in uno *slalom* speciale, la più lenta delle gare di sci alpino, che non in una discesa libera. A pagare le spese del trattamento sbagliato per indurire la pista, che pare tra l'altro sia stato consigliato direttamente da Hujara — l'uso di PTX-11 solo all'ultimo momento e non con più anticipo — devono essere così Madonna di Campiglio e tutti quelli che hanno investito tempo e denaro per questa manifestazione; vengono usati due pesi e due misure tra la Val Gardena e Madonna di Campiglio, e pertanto nasce il sospetto che Hujara abbia pensato di recuperare questa gara annullata a Madonna di Campiglio proprio a Garmisch ovvero a casa sua visto che lui è bavarese;

a tutte queste questioni, forse maliziose e curiose, ed alle tante che il giorno dopo un tale grave e disastroso fatto sono comparse sui giornali, deve essere data una risposta e non stupisce certo che vi siano dubbi e perplessità e che si ipotizzi addirittura una congiura contro la gara 3Tre e Madonna di Campiglio —:

se non ritenga di doversi attivare al fine di verificare in via generale quanto in premessa;

se non reputi doveroso verificare puntualmente la veridicità dei fatti ed i molti interrogativi, dubbi e insinuazioni che sorgono alla luce di quanto in premessa;

se non reputi grave ed inaccettabile un simile comportamento da parte del responsabile Fis Hujara che in tutta solitudine, e tra l'altro con motivazioni non convincenti, ha annullato una gara così importante e per la quale si sono investite molte risorse;

se non creda che sia importante garantire agli organizzatori ed ai molti inte-

ressati che lo svolgimento delle gare e l'eventuale loro annullamento sia supportato da salde e condivise motivazioni;

se non ritenga che solo il fatto che la decisione abbia suscitato tante polemiche e sia stata su più fronti criticata, sia dal punto di vista tecnico che di metodo, sia di per sé grave;

se non ritenga che di una scelta di annullamento, che implica un notevole danno economico e di immagine a Madonna di Campiglio, si debba render conto in maniera ben più esauriente che non con una reticente conferenza stampa, a dir poco deludente e inconcludente;

se non ritenga necessario assumere, anche tramite la Fisi, tutti i comportamenti atti a tutelare l'immagine turistica nonché sportiva dell'Italia nel contesto internazionale, anche al fine di impedire il ripetersi di simili scandalosi comportamenti. (4-14843)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, sentiti il CONI e la Federazione Italiana Sport Invernali, si fa presente quanto segue.

Si premette che la questione è stata attentamente seguita dal Ministero vigilante, che ha vivamente interessato i competenti organi sportivi italiani perchè si adoperassero presso le apposite sedi internazionali in favore della candidatura di Madonna di Campiglio.

La FIS, venuta a conoscenza che la bozza del calendario di Coppa del Mondo di Sci Alpino — stagione 1998/99 — non teneva conto della sua proposta di mantenere le Gare di Coppa del Mondo a Madonna di Campiglio e al Sestriere, convocava una sessione di Consiglio di Presidenza per una analisi collegiale in relazione alle iniziative da intraprendere al riguardo. Inviava, quindi, alla Federazione Internazionale di Sci (FIS) una nota nella quale venivano fermamente ribadite le proposte di Sestriere e Madonna di Campiglio.

Il Comitato Internazionale Esecutivo Sci Alpino, nella riunione di Salisburgo dell'8 ottobre 1997, approvava la suddetta bozza di calendario, confermando l'esclusione delle

località italiane in questione. A seguito di ciò la FIS, con lettera del 4 novembre 1997, confermava alla FIS la proposta precedentemente presentata evidenziandone, a supporto, gli aspetti tecnico-organizzativi.

Durante la stagione in corso, contatti con gli addetti tecnici della Federazione Internazionale di Sci facevano sperare in un possibile recupero di almeno una delle due gare nella Coppa del Mondo, il cui calendario definitivo sarebbe stato deliberato nel corso del Congresso FIS, programmato a Praga.

Purtroppo, nel corso di tale Congresso, tenutosi dal 12 al 23 maggio c.a., dal calendario definitivo della Coppa del Mondo è stata esclusa la gara di Slalom di Madonna di Campiglio, malgrado le insistenze e gli interventi ufficiali dei rappresentanti della FIS, sia a livello di Sotto-Comitato Coppa del Mondo che di Comitato di Sci Alpino.

Le decisioni della FIS sono state comunicate al Comitato Organizzatore di Madonna di Campiglio, presente al suddetto Congresso di Praga, con il quale la FIS si è tenuta in stretto contatto.

In ordine alla soppressione della gara di Coppa del Mondo « 3Tre » del 22 dicembre 1997, la Federazione ha confermato che la manifestazione fu annullata esclusivamente per motivi di natura tecnica, in applicazione delle norme previste dal Regolamento Internazionale, dal Responsabile Tecnico Sig. Hujara, nella sua qualità di Giudice Arbitro con facoltà di decisioni anche unilaterali, e responsabile unico della Federazione Internazionale per le gare di Coppa del Mondo maschili.

Il Presidente della FIS, esaminato il problema unitamente ai membri del Consiglio Federale, nel sottolineare che l'impegno della Federazione deve essere volto alla difesa degli interessi degli atleti, dei tecnici e delle stazioni che organizzano gare, ha proposto alla Federazione Internazionale l'inserimento di un tecnico FIS, in aiuto del responsabile Sig. Hujara per la visione preventiva delle piste in occasione delle gare di specialità tecniche.

Si precisa, comunque, che nella stessa sede di Praga sono state definite le seguenti ulteriori manifestazioni di livello mondiale

che verranno organizzate da Madonna di Campiglio e Val di Fiemme:

Madonna di Campiglio

Stagione 1998/99: 21/12/98 — PT (Parallelo a Squadre).

Nell'ambito della Coppa FIS « Vecchie Glorie ». Trattasi di circuito di gare in cui gareggiano gli ex atleti di massimo livello agonistico che ha riscosso enorme successo l'anno passato, con particolare attenzione delle emittenti televisive.

24, 25/01/99 — Coppa del Mondo di Snowboard PGS e SBX maschili e femminili.

Stagione 2000/2001: Campionati mondiali snowboard 2001 maschili e femminili.

Val di Fiemme

Stagione 2002/2003: Campionati mondiali Sci Nordico 2003.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

PALMA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la recente definizione delle aree locali, nell'ambito del nuovo piano regolatore telefonico nazionale, colloca la rete urbana di Rogliano, in precedenza centro di Settore telefonico, all'interno dell'area locale di San Giovanni in Fiore;

il provvedimento riguarda oltre a Rogliano altri tredici comuni della Valle del Savuto: Altilia, Belsito, Bianchi, Carpanzano, Colosimi, Grimaldi, Malito, Mangone, Marzi, Parenti, Pedivigliano, Santo Stefano di Rogliano e Scigliano;

tale collocazione comporta una situazione tariffaria paradossale secondo la quale, mentre per il traffico telefonico all'interno dell'Area di San Giovanni in Fiore viene applicata la tariffa urbana, per il traffico da e verso il capoluogo di provincia, Cosenza, distante solo 15 chilometri da

Rogliano, viene applicata la tariffa interurbana per la fascia di distanza massima, laddove in precedenza veniva applicata una tariffa intersettoriale per la fascia di distanza media;

questo si traduce in un significativo aumento dei costi telefonici: infatti il costo di un minuto di conversazione, Iva esclusa, aumenta, per la tariffa interurbana, del 77 per cento e del 60 per cento per la tariffa ridotta. In altri termini, vengono pagate con la tariffa interurbana, calcolata al massimo costo, le telefonate verso località distanti solo pochi chilometri da Rogliano ma che ricadono nella confinante Area Locale di Cosenza;

è proprio verso tale area, piuttosto che all'interno dell'area locale di San Giovanni in Fiore, che ricade la maggior parte del traffico telefonico dell'utenza della rete urbana di Rogliano (sia la domestica che la business), essendo l'area locale di Cosenza, non solo territorialmente, ma anche e soprattutto per gli aspetti economici e culturali, la collocazione logica e naturale della utenza della rete urbana di Rogliano;

anche il traffico dati viene fortemente penalizzato da una tale assurda distorsione geografica e tariffaria, essendo maggiore la presenza nell'area locale di Cosenza di Internet Provider quali la stessa Tim ed altri, mentre proprio in Rogliano, esiste una moderna centrale numerica Telecom, che consentirebbe all'utenza locale, privata e business, di usufruire di nuovi e più potenti servizi dati;

quali siano stati i criteri seguiti per l'assegnazione della rete urbana di Rogliano, già centro di Settore, all'area locale di San Giovanni in Fiore, piuttosto che a quella di Cosenza e quali le motivazioni per la mancata realizzazione di un'area locale di Rogliano, in coincidenza con l'attuale rete urbana;

se non reputi opportuna la revisione del piano regolatore telefonico, ai fini di una politica tariffaria non distorta e congruente con le suddivisioni territoriali;

se non ritenga pertanto che debba essere modificato al più presto il decreto con il quale sono state individuate le aree locali. (4-16871)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nel quadro delle iniziative intese a liberalizzare il settore delle telecomunicazioni e tenendo conto delle prospettive di sviluppo tecnologico e gestionale del servizio telefonico sono state adottate varie iniziative tendenti a favorire l'ingresso di nuovi operatori nel mercato delle telecomunicazioni.

A tale scopo è stato, tra l'altro, avviato un piano di suddivisione del territorio in aree sufficientemente ampie, sia per garantire una migliore gestione degli archi di numerazione, sia per favorire la concorrenza e, quindi, conseguire sensibili riduzioni dei costi per l'utenza, come ampiamente dimostrato dai paesi che hanno già introdotto tali misure.

La commissione per la normativa tecnica sulla numerazione delle telecomunicazioni che ha esaminato tale problematica, è pervenuta alla conclusione che, anche con riferimento alle esperienze acquisite presso alcuni paesi europei (Francia, Regno Unito), occorre pervenire al più presto ad una suddivisione del territorio in un numero di aree locali al massimo vicino alla consistenza degli attuali distretti con la conseguente scomparsa dei settori.

Tale obiettivo non poteva, tuttavia, essere raggiunto in un'unica fase e, pertanto, con il decreto ministeriale 25 novembre 1997 è stato aggiornato il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni, approvato con il decreto ministeriale del 6 aprile 1990, nella parte in cui prevede la suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico (articolo 14, allegato 4).

Sono stati in particolare, definiti la dimensione ed il numero delle aree locali, sostitutive delle aree urbane e settoriali; in una successiva fase si procederà alla ridefinizione del numero delle aree locali e dei relativi confini considerando l'obiettivo della convergenza ai distretti telefonici e l'introduzione della portabilità del numero, fissata entro il 1° gennaio 2001.

L'accorpamento dei settori, operato con il citato decreto ministeriale 25 novembre 1997, ha già comportato una riduzione del prezzo delle telefonate relative ad utenti prima appartenenti a settori diversi e attualmente riuniti all'interno della stessa area locale.

L'introduzione della « tariffa di prossimità », che sarà introdotta fra breve, consentirà anche agli utenti facenti capo ad aree locali diverse ma separati da esigua distanza di usufruire di una tariffa simile a quella applicata alle conversazioni tra utenti della medesima area locale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

PISAPIA e SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a chiunque guardi e ascolti trasmissioni televisive non può sfuggire il fatto che molte delle trasmissioni — in particolar modo quelle in onda nelle cosiddette ore di punta — vengono interrotte da spot pubblicitari che pare siano messi in onda con un volume e una tonalità e, forse, anche una intensità maggiori rispetto a quelli della trasmissione interrotta;

tale fatto può comportare — e, spesso, comporta — un disturbo, fisico e psichico, al telespettatore;

in ogni caso l'aumento del volume deve rientrare nelle scelte dell'utente e non può, invece, essere una imposizione —:

se quanto sopra esposto risulti corrispondente al vero;

se, in tal caso, non ritenga opportuno verificare se siffatto comportamento, adottato dalle emittenti televisive pubbliche e private, non contrasti con le normative vigenti in materia, nazionali e comunitarie.

(4-10062)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'articolo 12 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 prevede il divieto per la concessionaria pubblica e per i con-*

cessionari privati per la radiodiffusione sonora e televisiva di trasmettere sigle e messaggi pubblicitari con potenza sonora superiore a quella ordinaria dei programmi.

Si rappresenta, altresì, che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 20 febbraio 1998, ha approvato il testo degli emendamenti al disegno di legge « Disciplina del sistema delle comunicazioni » (atto Senato n. 1138) fra cui figura il comma 4 dell'articolo 14, finalizzato ad attribuire, in base all'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, al Garante per la radiodiffusione e l'editoria e, successivamente, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la competenza ad irrogare le sanzioni per le violazioni previste dal già citato articolo 12 della legge 447/95.

La legge 30 aprile 1998, n. 122, infine, ha, tra l'altro, introdotto nuove norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive.

Non si è mancato, tuttavia, di interessare la Concessionaria RAI la quale ha precisato che il livello audio riferito alla pubblicità è mantenuto 3 decibel sotto il livello massimo previsto per gli altri programmi.

È, peraltro, indiscutibile che il passaggio dalla visione del programma all'inserimento pubblicitario necessiti di un adattamento da parte dell'ascoltatore che sarà tanto più difficile quanto maggiore è il contrasto tra la vivacità dello spot ed il programma in cui lo stesso viene inserito.

Proprio per evitare questo brusco impatto, la RAI ha riferito di aver attivato, presso il Controllo centrale di Roma, nuovi apparati (OrbanOptimode) che, in via sperimentale per le fasce notturne (dalle ore 22 alle ore 8), consentono di adeguare l'audio degli spot pubblicitari con quello del singolo programma che lo contiene.

In alcuni casi, ha concluso infine la concessionaria, per evitare al telespettatore la predetta percezione di fastidio, lo spot viene fatto precedere da una brevissima sigla musicale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1996 il signor Antonino Consiglio, nato a Lentini il 2 gennaio 1942, veniva avviato al lavoro con qualifica di operaio presso la ditta Riva e Mariani, in ottemperanza all'obbligo previsto dalla legge n. 482 del 1968;

il giorno successivo la ditta Riva e Mariani formulava all'Ufficio di medicina legale della Ausl di Siracusa una richiesta di visita medica collegiale al fine di accertare l'idoneità alla mansione di operaio coibentatore;

nella nota inviata dalla ditta Riva e Mariani alla Auls, si dichiara tra l'altro che « è assolutamente impossibile inserire lavoratori invalidi o comunque minorati » all'interno delle proprie strutture;

il collegio medico a cui la richiesta è stata inoltrata ha quindi dichiarato il signor Consiglio « idoneo ad espletare le mansioni di operaio generico, non idoneo ad espletare le mansioni di operaio coibentatore qualora queste vengano effettuate in quota »;

in forza di questo pronunciamento, la ditta Riva e Mariani ha rifiutato di « perfezionare la pratica di assunzione » del signor Consiglio, adducendo che « la nostra società svolge la sua attività quasi totalmente in quota »;

l'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa, su denuncia del signor Consiglio, ha confermato il diritto dello stesso ad essere assunto in qualità di riservatario presso la ditta Riva e Mariani ed ha trasmesso al prefetto di Siracusa apposito verbale di contravvenzione;

lo stesso ispettorato ha formulato inoltre una serie di rilievi circa le modalità con le quali è stato effettuato l'accertamento di idoneità;

in modo particolare, viene eccepito il fatto che sia stata presa in esame dal collegio medico non la compatibilità generale del soggetto con l'attività lavorativa

aziendale, ma anche la compatibilità tra una specifica mansione e lo stato dell'invalido;

tale ultimo accertamento è consentito solo su ricorso dell'invalido, mentre analogo facoltà non è concessa al datore di lavoro;

un accertamento ancora più immotivato ed illegittimo, in quanto la richiesta di collocamento riguardava una figura (« operaio ») diversa da quella per la quale è stata verificata l'inidoneità (« operaio coibentatore »);

risulta inoltre che la ditta Riva e Mariani non sia del tutto nuova a episodi discriminatori di questo genere e che la sua attività, in modo particolare nella zona industriale di Siracusa, produca un notevole contenzioso innanzi ai giudici del lavoro;

tutto ciò dimostra come la violazione aperta dei diritti fondamentali dei lavoratori e, come nel caso del signor Consiglio, l'odiosa pratica della esclusione delle persone invalide, non sia appannaggio di oscure imprese ai margini del mercato, ma riguardi anche primari gruppi di rilevanza nazionale ed internazionale come la ditta Riva e Mariani spa —:

quali misure intendano adottare per garantire il diritto al collocamento in qualità di riservatario del signor Antonino Consiglio, energicamente riaffermato dall'ispettorato del lavoro di Siracusa;

se non intendano disporre una ispezione presso la ditta Riva e Mariani per accertare il rispetto della normativa in materia di collocamento obbligatorio delle persone disabili presso tutti i cantieri e gli uffici, ed in modo particolare presso la sede di Milano, presso la quale la stessa dichiara di aver « accentrato tutto il personale impiegatizio »;

se non ritengano necessario impartire precise disposizioni agli organi competenti in materia di accertamento di idoneità del lavoratore invalido al fine di evitare il ripetersi delle gravi irregolarità riscontrate

nel caso del signor Consiglio, ovvero se e come intenda rettificare l'operato del collegio medico presso il servizio di medicina legale della Ausl di Siracusa. (4-11177)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto si riferisce che la vicenda relativa ha avuto esito positivo.*

Infatti, in data 5.11.1997, la Ditta RIVA e MARIANI, con nota n. 1003, ha comunicato all'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Siracusa di aver provveduto all'assunzione, in forza della legge n. 482/1968, del lavoratore Antonino CONSIGLIO iscritto al n. 7503 dell'elenco degli invalidi, in qualità di operaio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PROIETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la Tim addebita sulla bolletta relativa ai telefoni cellulari una somma relativa all'assistenza da prestare agli stessi;

l'assistenza è garantita esclusivamente per i cellulari venduti dai punti Sip, e non per quelli venduti dai negozi Motorola;

se non ritenga illegittimo il continuare ad addebitare al cliente l'importo per l'assistenza, considerando che gli addetti Tim al collegamento verificano che il prodotto non è stato venduto dalla loro rete;

se non si ritenga di intervenire affinché alla Motorola venga vietata la vendita diretta dei prodotti se non previa garanzia della manutenzione e dell'assistenza ai clienti, almeno nelle città capoluogo. (4-10794)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria TIM — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato di addebitare in bolletta un ca-*

none per l'assistenza da prestare ai telefoni cellulari, solo nei confronti dei clienti che posseggono un apparato commercializzato dalla società e che hanno sottoscritto volontariamente un contratto di manutenzione.

La medesima società ha assicurato di effettuare l'intervento di assistenza su tutti i prodotti commercializzati attraverso la rete di vendita (diretta ed indiretta) per tutto il periodo di durata della garanzia (12 mesi) e limitatamente ai guasti elettronici o ad eventuali vizi occulti; inoltre, allo scopo di agevolare ulteriormente la propria clientela, ha avviato, a partire dal 1° novembre 1996, una nuova forma di assistenza ad « intervento » che permette al cliente di usufruire delle prestazioni della rete di assistenza pagando un importo forfettizzato, così come previsto da apposito listino:

primo livello (sostituzione di parti meccaniche): lire 90.000;

riparazione guasto elettronico: lire 140.000;

rigenerazione: lire 200.000.

Tale opportunità è rivolta sia ai possessori di apparati commercializzati con marchio sociale TIM o precedenti, sia ai clienti in possesso di apparati commercializzati con marchio diverso (es.: Motorola, Nokia, Nec, ecc.) e venduti attraverso reti distributive diverse da quella di TIM, purché analoghi a quelli commercializzati da TIM e per i quali la rete di assistenza è in grado di intervenire in quanto in possesso di know-how e di parti di ricambio.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la provincia di Alessandria sta attraversando un periodo di crisi occupazionale senza precedenti, in cui aziende medio-grandi si trovano costrette a ridurre il

personale se non a chiudere: sono tristemente noti i casi Delphi Packard e Morteo;

l'interrogante è stato informato dai lavoratori stessi, raggiunti il 24 febbraio 1998, da lettera di licenziamento, che il calzaturificio Alexandria sta licenziando 92 dipendenti su 250 —:

quali iniziative intenda adottare al fine di promuovere un incontro con i soggetti interessati e le parti sociali, per predisporre iniziative di tutela dei posti di lavoro. (4-15907)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto si comunica quanto riferito dalla Direzione provinciale di Alessandria.*

La ditta Calzaturificio Alexandria S.p.A. con sede in Alessandria, ha avviato in data 5.12.1997 una procedura di mobilità per n. 71 dipendenti su un organico di 176 unità.

La Direzione Provinciale del lavoro, a seguito di mancato accordo sottoscritto in sede sindacale, in data 19.1.1998, ha convocato le parti per esperire la procedura prevista dall'articolo 4 comma 7 legge 223/91.

Le parti si sono incontrate in data 27.1.1998, 5.2.1998, 16.2.98 e 20.2.98; durante i suddetti incontri la Direzione ha invitato le parti a ricercare ogni possibile soluzione al fine di evitare in tutto od in parte licenziamenti del personale ritenuto in eccedenza.

In data 20.2.98 è stato sottoscritto verbale di accordo presso la Direzione Provinciale del lavoro di Alessandria.

L'accordo prevede, ai sensi e agli effetti degli articoli 4 e 24 della legge 223/91, la risoluzione del rapporto di lavoro, con effetto dal 27.2.1998, di n. 54 dipendenti, e con conseguente messa in mobilità dal giorno immediatamente successivo, di n. 4 dipendenti entro il mese di ottobre 1998 e di 1 dipendente entro il mese di febbraio 99. Si intende, in tal modo, esercitata la facoltà di deroga e proroga dei termini di cui all'articolo 8 comma 4 legge 236/93.

Per l'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità, sono stati indicati i

criteri di legge integrati dal possesso dei requisiti previsti per il pensionamento e dalla disponibilità, già manifestata dagli interessati, all'offerta di prospettive rioccupazionali già resesi disponibili.

Inoltre nell'accordo si conviene di procedere a verifiche periodiche per valutare l'andamento di un « piano sociale » idoneo ad offrire al personale in esubero una soluzione alternativa alla disoccupazione (si dovrebbe infatti realizzare l'offerta, proposta dal Consorzio Calzaturiero, di creare un Centro di calzature provinciale cui adibire ex dipendenti del calzaturificio Alexandria S.p.A.).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali siano le ragioni del grave ritardo nella definizione della pratica presentata dalla ditta Salt, via Oberdan 83, di Lecce, concernente la richiesta delle agevolazioni ai sensi della legge n. 113 del 1986 per contratti di formazione lavoro, e quale ne sia l'attuale stato. (4-11355)*

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si comunica quanto riferito dall'Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori.*

L'Ufficio in questione, per poter definire la pratica della ditta SALT, ha dovuto richiedere accertamento tramite la competente Direzione Provinciale del Lavoro Reparto Ispettivo di Lecce.

Dalla verifica effettuata è risultato che alla ditta SALT non spetta il contributo a suo tempo richiesto all'Agenzia per il Mezzogiorno. L'Ufficio Centrale per la Formazione ha ritenuto di non dover procedere all'erogazione del beneficio di cui alla legge n. 113/1986, articolo 3, per i numerosi illeciti amministrativi evidenziati dalla verifica ricordata.

In particolare, la ditta non ha provveduto a trasformare il 50% dei contratti di

formazione lavoro in contratti a tempo indeterminato: requisito essenziale richiesto dalla legge per l'erogazione del beneficio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle elezioni del 16 novembre 1997 per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Lamezia Terme risulta essere stato continuamente violato il divieto di propaganda istituzionale. In particolare, l'amministrazione comunale ha dato il suo patrocinio ad una manifestazione organizzata da un circolo culturale in cui sono stati invitati, come relatori, sindaco e assessore ed ugualmente per una iniziativa della Croce rossa, che ha ritenuto di ringraziare il sindaco per aver concesso l'uso di un teatro comunale: il comune direttamente ha gestito la pubblica premiazione di un concorso per la progettazione di un « campus » per le scuole ed addirittura, con il concorso della motorizzazione civile, è stato fatto un convegno « sulla revisione delle auto » con relatore il sindaco;

il sindaco ha avvisato con pubblici manifesti la cittadinanza che era attivata « la convenzione con le banche per prestiti agevolati per la ristrutturazione del centro storico »;

in tutte queste vicende risalta la gestione « allegra » della mancanza di agibilità del teatro comunale denominato « Piodocchietto » poiché l'assenza di tale presupposto di sicurezza consente un uso assolutamente discrezionale dei locali, che l'amministrazione concede solo agli amici;

d'altra parte, anche il direttore dell'Asl n. 6 di Lamezia ha ritenuto di essere relatore in un convegno sostanzialmente d'appoggio al candidato sindaco del centro destra —:

poiché il prefetto è stato informato di almeno una delle situazioni denunciate senza alcun risultato, se il Ministro inter-

rogato ritenga compatibili tali manifestazioni con il divieto di propaganda istituzionale e quali provvedimenti intenda assumere. (4-14557)

RISPOSTA. — *Secondo gli elementi acquisiti, presso il teatro Umberto di Lamezia Terme si sono svolte effettivamente le manifestazioni cui fa riferimento la S.V.*

Circa l'asserita violazione in tali occasioni del divieto di propaganda istituzionale, di cui all'articolo 29, comma 6, della legge 25 marzo 1993, n. 81, si osserva che l'espressione « pubbliche amministrazioni » contenuta nella norma deve essere intesa in senso oggettivo e non con riferimento ai singoli soggetti titolari di cariche pubbliche. Questi, infatti, se candidati alle consultazioni amministrative, possono svolgere attività di propaganda elettorale al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, sempreché, a tal fine, non vengano utilizzati mezzi, risorse, personale e strutture assegnati alle pubbliche amministrazioni medesime per lo svolgimento delle loro competenze.

Ne discende che rientrano nel divieto soltanto le attività di propaganda elettorale collegabili, direttamente o indirettamente, a qualsivoglia attività amministrativa. Non si ritiene, invece, che possano costituire attività di propaganda le forme di pubblicizzazione necessarie per l'efficacia giuridica degli atti amministrativi.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini hanno denunciato che dietro la concessione dei visti per l'ingresso in Italia ci sia nei servizi dell'ambasciata italiana in Albania qualcuno, specialmente fra gli impiegati, che intasca denaro;

comunque la regolarità della concessione dei visti sarebbe ostacolata da con-

fusione e dalla falsità di certi passaporti che sarebbero alterati dagli albanesi —:

se i sospetti che gravano su certi servizi dell'ambasciata abbiano già dato luogo all'apertura di un'inchiesta e quali siano gli eventuali risultati finora conosciuti ed i provvedimenti eventualmente adottati. (4-16388)

RISPOSTA. — *I problemi connessi al rilascio dei visti d'ingresso da parte dell'Ambasciata d'Italia in Tirana sono da tempo ben noti all'Amministrazione del Ministero degli Affari Esteri e sono da porre in relazione a diversi fattori di eccezionale rilevanza che hanno caratterizzato le gravi condizioni operative di quella sede. Si tratta essenzialmente di difficoltà dipendenti dall'assoluta inadeguatezza delle strutture logistiche della sezione consolare, a fronte della enorme cresciuta richiesta di pratiche di visti e legalizzazione da parte del pubblico albanese, dalla insufficienza numerica del personale addetto e da una situazione ambientale albanese determinatasi a seguito della nota crisi politico-sociale sfociata in conflitto civile.*

Per comprendere meglio le condizioni in cui si trova ad operare la nostra Rappresentanza diplomatico-consolare in Tirana vanno tenuti presenti i seguenti dati:

le richieste di visti per l'Italia sono cresciute del 300-350 per cento: dai circa 21 mila visti rilasciati nel 1996 si calcola che alla fine di quest'anno si arriverà a circa 65 mila. Ovviamente i visti concessi riguardano solo una parte delle richieste;

a tale vertiginoso aumento di richieste — cui si aggiungono le numerose pratiche di legalizzazione di atti — non vi è stato un adeguamento del personale in servizio all'Ambasciata, salvo l'assunzione di quattro impiegati a contratto locale in relazione alle esigenze dell'entrata in Italia del sistema « Schengen »:

i locali della sezione consolare sono divenuti sempre più insufficienti a far fronte alle esigenze dei servizi richiesti da una massa di utenti albanesi enormemente cresciuta.

Si è così determinata una situazione di grave e quotidiana tensione fra il pubblico albanese che preme per accedere all'Ufficio consolare senza peraltro, in molti casi, riuscirvi per l'impossibilità materiale di essere accolto e di ricevere la totalità delle richieste agli sportelli. E ciò malgrado l'impegno e l'abnegazione del personale addetto, costretto ad orari di lavoro che vanno ben oltre quelli normali ed in condizioni operative oltremodo pesanti.

Sono andati moltiplicandosi, quasi a diventare quotidiani, gli episodi di disordini che si verificano all'entrata della cancelleria Consolare (oltre 400 persone in media al giorno) con grave pregiudizio per la sicurezza oltre che per l'immagine dell'Ambasciata. La strada antistante, « vigilata » dai poliziotti albanesi che ne hanno chiuso gli accessi per impedire il transito veicolare, è divenuta teatro di ogni genere di mercato, lecito ma soprattutto illecito, ad opera di profittatori che, millantando di avere facile accesso al Consolato, promettono "agevolazioni" dietro pagamento o reclutano persone interessate all'ingresso clandestino in Italia.

Gli stessi poliziotti albanesi, pur sostituiti frequentemente, non mancano di sfruttare la loro momentanea posizione di « potere » per pretendere del danaro da chi vuole accedere al Consolato favorendo chi è consenziente ed ostacolando o respingendo chi si rifiuta di assecondare la loro pretesa.

Al continuo ripetersi di segnalazioni di presunte irregolarità nelle procedure di rilascio dei visti da parte dell'Ambasciata d'Italia in Tirana, il Ministero degli Affari Esteri, corrispondendo anche ad una richiesta in tal senso da parte dell'Ambasciatore Marcello Spatafora, ha disposto una ispezione all'Ambasciata. Alla ispezione, diretta dall'Ispettore Generale del Ministero degli Affari Esteri, hanno partecipato assieme ai funzionari preposti, un Ispettore della Polizia di Stato ed un Maresciallo dei Carabinieri, entrambi esperti in materia di norme e procedure per il rilascio dei visti.

L'esito dell'ispezione ha confermato le condizioni di grave difficoltà in cui opera il personale dell'Ufficio consolare, non riscontrando alcun elemento che potesse suffragare ipotesi di coinvolgimento del personale

dell'Ambasciata e particolarmente della sezione consolare in fenomeni di traffico di visti o comunque di corruzione connessa al loro rilascio. È invece risultata confermata la diffusa corruzione esterna, anche fra elementi della polizia locale addetta al controllo del flusso degli albanesi all'Ambasciata, nonché la ormai diffusa consuetudine di presentare documentazione contraffatta al fine di ottenere il rilascio dei visti.

A seguito della ispezione sono stati comunque adottati i seguenti provvedimenti.

È stata istituita una nuova procedura per la ricezione delle domande di visti, basata sulla previa iscrizione degli interessati su elenchi settimanali, limitando le richieste ricevibili in ogni giorno lavorativo (circa un centinaio), per consentire al personale addetto di effettuare migliori e più accurati controlli sulla documentazione necessaria e sulle garanzie fornite e per il successivo ricevimento dei richiedenti su appuntamento. A tali elenchi, che per maggior trasparenza vengono affissi sui muri esterni della sede consolare, corrisponde il rilascio agli iscritti di altrettanti biglietti numerati per assicurare un più ordinato accesso agli sportelli nelle ore e nei giorni previsti.

Inoltre l'Amministrazione degli Affari Esteri ha disposto l'avvio delle procedure per l'ampliamento e la ristrutturazione del fabbricato ove è ubicato l'Ufficio consolare consentendo, ultimati i lavori, al personale addetto di operare in migliori condizioni.

Il Ministero degli Affari Esteri, tenendo anche conto degli esiti della riunione tenutasi il 4 dicembre 1997 e presieduta dal Segretario Generale sulla situazione dell'Ambasciata d'Italia in Tirana, ha preso, pur dovendosi confrontare con le ben note esigenze di contenimento degli impegni finanziari, alcune misure per il potenziamento dell'organigramma della Rappresentanza. Attualmente operano in Tirana quattro funzionari (compreso il Capo Missione), tredici qualifiche funzionali, tre contrattisti stabili e sette « contrattisti Schengen », nonché tre agenti della Polizia di Stato, per un totale di 30 unità. Essendo l'organico interamente ricoperto, si è disposta l'istituzione di 9 nuovi posti-funzioni: 1 Funzio-

nario, 4 posti di Cancelliere Capo/Cancelliere Principale, 3 posti di Coadiutore Superiore/Coadiutore Principale ed 1 posto di Assistente Commerciale. L'assunzione dei Cancellieri, dei Coadiutori e dell'Assistente Commerciale è stata già effettuata e detto personale presterà servizio a partire dal 25 agosto prossimo.

In relazione a quanto da Lei asserito, On.le Interrogante, circa « la regolarità della concessione dei visti sarebbe ostacolata da confusione e dalla falsità di certi passaporti che sarebbero alterati dagli albanesi », si riscontra che il fenomeno della falsificazione di documenti è purtroppo assai esteso, come segnalato più volte dall'Ambasciata d'Italia in Tirana sia al Ministero degli Affari Esteri che alle varie Questure d'Italia ed anche all'Autorità Giudiziaria. Si sono intensificate le segnalazioni di casi di false legalizzazioni, confermate da numerose comunicazioni da parte di Questure italiane, su cittadini albanesi in possesso di documenti con legalizzazioni risultate non autentiche. L'Ambasciata ha rafforzato i controlli sull'utenza albanese al fine di contrastare e bloccare i casi di malversazione o di truffa all'esterno della sede da parte di sedicenti mediatori per la « compravendita » di false legalizzazioni spacciate per autentiche. Secondo quanto accertato dall'Ambasciata le falsificazioni sembrerebbero essere effettuate con discreta abilità, sia per quanto riguarda la riproduzione dei timbri sia per la fotocopiatura a colori delle marche da bollo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

STEFANI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sono sempre più frequenti le proteste da varie parti dell'Italia settentrionale per il comportamento tenuto dalla Telecom Italia spa nei confronti dei propri utenti che risultano morosi in seguito a cause intentate contro la stessa;

gli utenti in questione, non riconoscendo l'entità del traffico telefonico ri-

portato sulla loro fattura, hanno protestato civilmente presso la Telecom Italia per avere spiegazioni, tabulati o riscontri sul reale traffico telefonico della propria linea;

parrebbe che per tutta risposta le Telecom, oltre a non fornire quasi mai delucidazioni convincenti o ancor meglio, i tabulati del traffico telefonico, abbia proposto, al massimo, di rateizzare l'importo;

in ultimo sembrerebbe che all'utente che non accettava tale proposta e che, quindi, non pagava la fattura, intentando causa alla Telecom, veniva disattivata l'utenza;

sembra che la Telecom Italia abbia facoltà di recedere unilateralmente il contratto solo nei casi di morosità continuata e deliberata —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, se in tali casi la Telecom possa o meno interrompere il servizio e se, vista l'importanza ormai vitale che il telefono ha, soprattutto per persone sole o anziane, se non si ravvisi addirittura una interruzione di pubblico servizio. (4-06278)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che allo stato delle attuali possibilità offerte dalla tecnologia la rilevazione del traffico telefonico è effettuato dal gestore sulla base dei dati registrati dal contatore o da dispositivi equivalenti di centrale.*

Si ritiene, tuttavia, opportuno sottolineare, per quanto attiene al funzionamento ed all'ubicazione dei contatori telefonici, che tali apparati sono omologati dai competenti organi ministeriali e, pertanto, possiedono la necessaria garanzia di affidabilità.

Tali contatori non possono essere installati presso le sedi dei clienti come avviene per i contatori di altri servizi (gas, elettricità, acqua, ecc.) in quanto non si limitano a misurare il consumo effettuato, ma registrano il traffico che si svolge su una determinata linea, che differisce per quantità e tipologia (urbano, teleselettivo con numero di scatti variabile in funzione della distanza, della durata, del giorno e dell'ora

in cui avviene la comunicazione) e che, pertanto, può essere efficacemente seguito solo dagli apparati installati nelle centrali telefoniche.

D'altra parte la validità probatoria del contatore di centrale è stata più volte ribadita dalla Corte di cassazione la quale ha affermato che la scelta dei criteri di misurazione degli scatti telefonici costituisce attività organizzativa che non dà luogo ad alcun rapporto intersoggettivo con l'utente, il quale è libero di avvalersi o meno del servizio o di cessare di avvalersene ma non può avanzare nessuna pretesa attinente alle modalità tecniche generali secondo cui il servizio è organizzato ed erogato.

Risulta, di conseguenza, impraticabile la proposta di adottare un sistema tecnico di controllo, con installazione di apparecchi domiciliari di rilevazione, diverso da quello attualmente in uso.

In ogni caso l'utente può richiedere l'installazione presso il proprio domicilio di un teletaxi in grado di registrare gli scatti effettuati, oppure ottenere, in tempo reale e attraverso il proprio apparecchio telefonico, la lettura del contatore — sempre che l'impianto sia collegato ad una centrale elettronica — componendo il numero 1717 che viene fornito alle condizioni economiche previste.

Inoltre, la ripetuta concessionaria è in grado di fornire, se l'utenza telefonica risulta collegata ad un centrale elettronica o analogica appositamente predisposta e su preventiva richiesta dell'utente, il servizio gratuito di documentazione del traffico telefonico addebitato sulla bolletta.

Tale servizio consente al cliente di conoscere, all'atto della ricezione della bolletta, il dettaglio di tutte le conversazioni (urbane, interurbane, internazionali, audiotex e videotex), con l'oscuramento delle ultime 2/3 cifre del numero chiamato, il cui collegamento abbia comportato un addebito superiore ai quattro scatti.

In merito, infine, alle possibilità di risoluzione del contratto — il regolamento di servizio adottato con decreto del Ministro n. 197 dell'8 maggio 1997 — stabilisce, all'articolo 36, che il gestore, trascorsi quindici giorni dalla data di sospensione del

servizio, determinatosi per ogni causa, può risolvere il contratto, dandone un preavviso di almeno dieci giorni, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, all'abbonato.

Tale clausola contrattuale, accettata dall'utente al momento della stipula del contratto, del resto appare come l'unica possibilità concessa al gestore di ottenere da parte dell'utente moroso il pagamento di quanto dovuto come controprestazione del servizio ricevuto, mentre, è appena il caso di sottolineare che se così non fosse, gli utenti potrebbero non pagare le bollette ed ottenere comunque sempre l'effettuazione del servizio.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

la società Edil. Pal Cap srl ha assunto dalla Ite — Impianti tecnologici ed ecologici — Scarl, con contratto n. 4 del 15 dicembre 1995, il subappalto dei lavori per l'esecuzione di opere in calcestruzzo armato di fondazione ed elevazione, relative al cantiere del Foro Italico in Roma, ove la Ite, per conto dell'aggiudicatario/appaltatore Ccc — Consorzio cooperative costruzioni — di Bologna, realizzava il nuovo campo centrale del tennis per la stazione appaltante Coni — Comitato olimpico nazionale italiano;

il committente Coni ha autorizzato detto subappalto nei modi e nei termini di legge;

la subappaltatrice ha eseguito i lavori contrattuali, rendendo esigibili corrispettivi per complessive lire 1.696.481.090, più Iva;

la Ite autorizzava, ai sensi del contratto, l'emissione delle fatture n. 5 del 31 gennaio 1996, per lire 297.800.000 più Iva, n. 22 del 21 marzo 1996, per lire 512.080.000 più Iva; n. 52 del 31 maggio 1996, per lire 54.530.000 più Iva; n. 76 del 12 luglio 1996, per lire 90.001.090 più Iva, n. 108 del 26 settembre 1996, per lire 60.500.000 più Iva;

la Ite autorizzava altresì l'emissione di fattura n. 77 del 29 luglio 1996, per lire 60.000.000, da imputarsi ad interessi forfettari per ritardato pagamento dei menzionati corrispettivi;

la Ite ha corrisposto alla società Edil. Pal Cap la somma complessiva di lire 957.191.000, Iva compresa, a tutto il 6 giugno 1996, richiedendo la rateizzazione del saldo dovuto ed emettendo a tal fine titoli per complessive lire 1.050.000.000, ai quali deve aggiungersi l'importo portato dalla menzionata fatt. n. 168 del 1996, per lire 71.995.000 Iva compresa;

i primi titoli cambiari, per complessive lire 30.000.000, con scadenza 30 settembre 1996, sono tornati insoluti in data 2 ottobre 1996 e che vi è fondato timore che analoga sorte seguano gli ulteriori non ancora scaduti;

la superiore circostanza legittima la società Edil. Pal Cap ad intimare alla Ite la decadenza *ex* articolo 1186 codice civile del beneficio del termine concesso, richiedendo alla Ite medesima l'immediato pagamento del complessivo importo di lire 1.121.995.000 ancora dovuto;

ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990, il committente Coni, nell'erogare i corrispettivi all'appaltatrice Ccc e/o all'esecuzione dei lavori realizzati dalla Ite, avrebbe dovuto liquidare le partite relative ai lavori di cui al subappalto autorizzato, in virtù della presentazione, da parte dell'appaltatrice stessa, delle fatture, quietanzate per pagamento, emesse dalla Società Edil. Pal Cap;

ai sensi dell'articolo 18, comma 3-*bis* della legge n. 55 del 1990, ed in relazione ai denunciati inadempimenti dalla Ite, è diritto della Società Edil. Pal Cap Srl di instare acchè il committente Coni proceda al pagamento diretto, in favore della subappaltatrice stessa, dei corrispettivi da questa maturati —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare il Coni ad erogare i corrispettivi ancora dovuti in relazione al contratto di appalto per i lavori concernenti la realizzazione del nuovo campo centrale del tennis in Roma al Foro Italico.
(4-08758)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni rese dal CONI, si fa presente quanto segue.*

Da quanto risulta il contratto di appalto stipulato dal C.O.N.I. con il Consorzio Cooperativa Costruttori in data 24 Novembre 1995, per la realizzazione del Nuovo Campo Centrale di Tennis al Foro Italico, non prevedeva l'obbligo dell'amministrazione appaltante di pagare « direttamente al subappaltatore o al cottimista l'importo dei lavori dagli stessi eseguiti... ». Mancando tale previsione, nel caso, trova applicazione la disposizione dell'articolo 18 comma 3bis, della Legge 19 Marzo 1990 n. 55 secondo la quale l'aggiudicatario dell'appalto, entro venti giorni da ciascun pagamento, ha l'obbligo di inviare all'ente appaltante « copia delle fatture quietanzate relative ai pagamenti... » eseguiti al subappaltatore o al cottimista.

Inoltre, il contratto di subappalto stipulato tra il Consorzio Cooperativa Costruttori e la Edilpalcap, autorizzato dal C.O.N.I., stabiliva indicativamente in « circa L. 1.050.000.000 » l'ammontare dei lavori subappaltati, prevedendo una variazione dello stesso importo in relazione alle quantità di lavoro che sarebbero state effettivamente richieste.

Ciò premesso, secondo quanto verificato presso l'amministrazione appaltante, il Consorzio suddetto ha regolarmente inviato al C.O.N.I. sia copia delle fatture quietanzate emesse dalla Edilpalcap nei confronti del medesimo Consorzio, sia copia dei titoli cambiari emessi a favore dell'impresa subappaltatrice Edilpalcap a copertura di tutto il suo residuo credito, per il quale le parti avevano concordato una rateizzazione.

Il CONI ha fatto presente di aver puntualmente verificato che il Consorzio aggiudicatario dei lavori avesse provveduto a

versare all'impresa subappaltatrice i corrispettivi dovuti in base al contratto ed avesse regolato la parte residua mediante la previsione di un pagamento dilazionato.

L'Ente ha precisato che, da parte sua, ha corrisposto al citato Consorzio tutti i compensi previsti dall'appalto a suo tempo stipulato e di non avere ulteriori somme da liquidare.

Mancando, quindi, un obbligo diretto del C.O.N.I. nei confronti della subappaltatrice Edilpalcap ed inoltre, avendo lo stesso già provveduto a pagare integralmente all'impresa aggiudicataria dei lavori i corrispettivi dell'appalto, non vi è alcuno spazio, né giuridico né di fatto, per richiedere all'Ente pagamenti ai subappaltatori non soddisfatti dall'aggiudicatario dei lavori.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

STORACE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali, per la solidarietà sociale, della difesa, dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

in data 5 marzo 1997 la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha presentato al consiglio regionale una delibera denominata « Progetto regionale nuove droghe » in cui, fra altri interventi a favore dei giovani frequentatori di discoteche come per esempio la creazione di « camere di decompressione » per smaltire i decibel ad altissimo volume ed assorbire gli effetti devastanti delle miscele di alcool ed ecstasy, si prevede in particolare la presenza presso le discoteche di camper con « laboratori mobili » ove effettuare in pochi minuti analisi di laboratorio sulla reale composizione delle droghe usate dai giovani;

il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna in quell'occasione ha votato una risoluzione con il voto a favore di Pds, verdi e democratici, il voto contrario delle forze del Polo e del Ppi, e l'astensione di

rifondazione, risoluzione che sostiene la legalizzazione delle droghe leggere;

nella stessa occasione erano stati presentati dal Polo tre documenti contrari alla legalizzazione delle droghe leggere tutti respinti dalla maggioranza, l'ultimo dei quali chiedeva che almeno fosse stralciato l'intervento dei laboratori mobili all'entrata delle discoteche;

il presidente del sindacato d'intesa con la Regione Emilia-Romagna che prevede fra l'altro la sospensione della vendita di superalcolici tre quarti d'ora prima della fine della serata, ha voluto che fosse eliminata dal progetto proprio la parte dei laboratori mobili (Ansa del 16 aprile 1997);

nello stesso comunicato Ansa si legge « la Regione ha sottolineato che il progetto relativo alla presenza di laboratori mobili nei pressi delle discoteche non compare nel protocollo d'intesa perché su questo non si è trovato l'accordo con il Silb. Il progetto sarà così portato avanti direttamente dalla Regione »;

quest'ultima frase sarebbe stata pronunciata ufficialmente dall'Assessore proponente del progetto G. Luca Borghi;

per il progetto Nuove droghe erano stati stanziati circa 14 miliardi e che in una interpellanza presentata il 17 aprile 1997 si chiedevano fra l'altro chiarimenti sul significato dell'espressione di cui sopra, vista la precisa posizione di rifiuto dei gestori delle discoteche;

i gestori delle discoteche hanno dimostrato maggiore sensibilità della giunta regionale nel percepire l'assurdità morale e giuridica di un progetto che vorrebbe impiegare l'immagine e le risorse dell'ente pubblico per dare ai giovani un fuorviante messaggio sostanzialmente permissivo nei confronti dell'uso di sostanze stupefacenti —;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se il progetto Nuove droghe possa « suggerire » dei comportamenti fuorvianti e permissivi nei confronti dell'uso di sostanze stupefacenti;

se il Governo non intenda prevedere l'utilizzo dei fondi stanziati per iniziative serie finalizzate all'informazione dei danni provocati dall'assunzione di qualsivoglia tipo di droga. (4-12956)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto rappresento quanto segue.*

« Il progetto regionale nuove droghe » approvato dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna in data 5 marzo 1997 prevede una gamma di iniziative che spaziano dalla prevenzione primaria agli interventi di « riduzione del danno » che proprio nella sottolineatura forte di tutela della vita, è emerso nella 2ª Conferenza Nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e sulle alcool dipendenze, tenutasi a Napoli nel marzo del 1997, come uno dei punti cruciali dell'attività dei servizi pubblici e privati nell'ambito degli interventi di lotta alla droga.

La presenza di camere di decompressione (Chill-Out Room) in tutte le manifestazioni che prevedono aggregazioni di centinaia di giovani in ambienti ristretti caratterizzati da ritmi musicali « intensi » trova ampi consensi.

Il progetto « nuove droghe » è risultato essere stato scritto in costante contatto con il Silb (Sindacato Italiano Locali da Ballo), raccogliendo le modifiche e le proposte presentate dai rappresentanti dei proprietari di discoteche che, quindi, condividono le finalità del progetto, come d'altronde è evidente dalla firma del protocollo d'intesa.

Circa i laboratori mobili il predetto sindacato in seguito a perplessità sollevate da alcuni iscritti, non sembra abbia ritenuto opportuno impegnarsi in una collaborazione nell'allestimento dei predetti laboratori il cui scopo è quello di intervenire stimolando una maggiore consapevolezza dei rischi. Si precisa altresì che il progetto conta anche di parti relative a campagne informativo-preventive a grande diffusione, corsi di formazione per gli operatori delle discoteche, promozione di centri di ascolto specifici, interventi all'interno della scuola, coinvolgimento dei Comuni e delle Prefetture, cicli di lezione all'interno delle scuole-

guida, attività di ricerca con il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, integrazione con l'Osservatorio per la sicurezza stradale.

L'iniziativa in argomento per la sua ampiezza e serietà presenta pertanto i requisiti necessari per stimolare quella maggiore consapevolezza dei rischi tanto necessaria per il mondo giovanile.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 1997, con prot. 210/97 l'Unione Generale del Lavoro inviava al Ministero dell'interno una lettera relativa ai Campionati Italiani dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente: « il Servizio Ginnico Sportivo, nonostante le innumerevoli irregolarità più volte riscontrate, continua a sperperare denari pubblici per manifestazioni sportive prive di specifiche finalità per il mantenimento fisico (obbligatorio) di tutto il Personale dei VV.F. »; « anche nelle circolari ministeriali n. 131850 del 7 settembre 1996 e n. 132071 del 14 ottobre 1996, con all'oggetto rispettivamente: VI Campionato Italiano di Podismo su strada; XIII Campionato Italiano di Sci alpino e nordico, è stato dettato, tra le altre cose, che ciascun Comando stabilirà sulla base della propria pianta organica e tenendo conto prioritariamente delle esigenze di servizio, i nominativi ed il numero di unità autorizzabili alla partecipazione; il responsabile comunicherà al Comando il risultato ottenuto dai propri atleti al fine di considerarli in servizio fuori sede; ai partecipanti non compete trattamento di missione » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e quali siano i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco che risultano in

regola con la propria pianta organica, stante la nota carenza cronica di personale operativo;

se non ritengano opportuno chiarire quanto è stato affermato dalle circolari ministeriali n. 131850 e 132071 e, più in particolare, cosa si intenda: *a)* con l'espressione « tenendo conto prioritariamente delle esigenze di servizio », dovendosi fronteggiare emergenze di ogni tipo per 365 giorni all'anno; *b)* con l'espressione « al fine di considerarli in servizio fuori sede »;

quali siano le norme di legge che dettano il principio per cui « ai partecipanti non compete trattamento di missione »;

se non ritengano che si possano configurare nelle circostanze esposte gli estremi di illeciti contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere. (4-13080)

RISPOSTA. — *L'attività sportiva praticata dal personale del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco, proprio per la sua complementarità con i compiti d'istituto, deve essere considerata attività istituzionale: l'impiego di risorse finanziarie per manifestazioni sportive, non costituisce pertanto uno « spreco ».*

Da qui l'obbligo per l'Amministrazione dell'Interno di sostenerne l'attuazione tenuto conto che ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 512, convertito con modificazioni con legge 28 novembre 1996 n. 609, sono espressamente previste le spese relative all'organizzazione, partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie nazionali ed internazionali in Italia e all'estero.

La partecipazione degli atleti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai campionati citati nell'atto ispettivo viene stabilita, in sede locale, sulla base della pianta organica di ogni Comando, in modo da non compromettere la copertura del servizio di soccorso.

L'incidenza delle assenze dal servizio per le manifestazioni in parola è, peraltro, assai

modesta in quanto, per la partecipazione, il personale utilizza anche i giorni destinati al riposo.

Per quanto concerne il trattamento di missione, si fa notare, infine, che le ben note scarse disponibilità di fondi assegnate al Corpo non consentono di concedere il trattamento di missione al personale che partecipa a tali manifestazioni, così come specificato con Circolari n. 17 e 18 del 12 giugno 1990 e n. 12 del 30 luglio 1997.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1976 è stata fondata Villa Maraini, a Roma, grazie alla sensibilità ed al sostegno della Croce rossa italiana, che ha fornito i locali, tuttora utilizzati, e la collaborazione dei volontari del soccorso;

negli anni successivi sono intervenuti i contributi del comune di Roma, della regione Lazio e della provincia di Roma e, nel 1981, è intervenuta la Usl-Rm 16 (oggi Rm D);

le cronache dei quotidiani testimoniano le difficoltà incontrate da Villa Maraini fin dal primo anno di nascita, difficoltà dovute alla scarsità dei finanziamenti erogati dagli enti preposti;

nel 1988 Villa Maraini si è costituita in fondazione e, da allora, ha visto lo sviluppo e la crescita progressiva dei servizi erogati e, quindi, il progressivo aumento dell'utenza;

a fronte della crescita l'intervento degli enti locali è andato rapidamente diminuendo: la Usl Rm D ha ridotto il suo impegno, cercando in più occasioni di chiudere completamente il rapporto con Villa Maraini;

negli ultimi anni la fondazione è sopravvissuta grazie ai finanziamenti straor-

dinari del fondo nazionale antidroga e al programma integrato di riduzione del danno promosso dall'osservatorio epidemiologico regionale del Lazio per la durata di due anni e che è terminato nell'agosto del 1996;

gli ultimi dati, rilevati al 31 dicembre 1996, indicavano un numero di tossicodipendenti in carico presso i servizi della fondazione Villa Maraini, pari a 1.154 persone;

gli stessi dati della regione Lazio indicano Villa Maraini come l'ente ausiliario con il più alto numero di tossicodipendenti assistiti tra tutti gli enti pubblici (Usl e Sert) e privati (comunità, associazioni, eccetera) del Lazio;

per sopravvivere, la fondazione ha bisogno di un contributo annuale di due miliardi e mezzo di lire, ma, al di là delle promesse, a tutt'oggi non esiste alcun tipo di convenzione che garantisca la continuità, anche parziale, delle prestazioni offerte gratuitamente agli assistiti da Villa Maraini;

l'incontro sollecitato da tempo e richiesto con urgenza agli enti interessati competenti ha avuto luogo il 24 febbraio 1997 (regione, comune di Roma, Asl-Rm D e Cri) ma da allora nulla è successo, malgrado le ripetute assicurazioni verbali;

solo la Croce rossa italiana consente per il momento la continuazione delle attività, limitatamente al progetto unità di strada, anticipando quando il comune di Roma ha stanziato per altri tre mesi —:

se risulti la situazione sopra esposta e, in caso affermativo, come intendano concretamente risolvere il problema di Villa Maraini a Roma;

per quali motivi e ragioni non sia stato trovato un riconoscimento istituzionale, da parte della regione Lazio, all'intervento multimodale di Villa Maraini, conosciuto ovunque e preso ad esempio per le politiche che i vari governi stanno adottando in tutta Europa in tema di dipendenze;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che, mentre da un lato si auspica l'integrazione tra pubblico e privato e tra l'intervento sociale e sanitario, dall'altro Villa Maraini sia di fatto discriminata, essendole frapposti numerosi ostacoli alla prosecuzione del lavoro finora svolto e, in caso affermativo, come intendano concretamente rimuoverli. (4-13484)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.*

La validità del lavoro svolto dalla Fondazione Villa Maraini è stata ampiamente riconosciuta ed infatti, da informazioni ricevute dagli uffici del Dipartimento da me presieduto, risulta che fin dal 1993, la predetta Fondazione è risultata destinataria di cospicue somme di finanziamento, sia per il tramite del Comune di Roma, sia della Prefettura di Roma.

Il totale dei contributi ricevuti negli esercizi finanziari 1993, 1994, 1995 in relazione ai diversi progetti presentati ammonta a £. 5 miliardi, 871 milioni e 30 mila lire.

Il Dipartimento non dispone attualmente di ulteriori forme di finanziamento.

Per quanto concerne le quote del Fondo Nazionale di intervento per la lotta alla droga relative al 1996, preciso che esse sono già state trasferite per il 75% alle Regioni e si auspica che al più presto la stessa operazione possa essere fatta anche per gli esercizi 1996 e 1997.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

SUSINI, BIRICOTTI, MARTINI, LAVAGNINI, PASETO, GNAGA, MORONI, CENTO e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

in data 16 febbraio 1998 il Livorno calcio è stato deferito dinnanzi alla commissione disciplinare con l'accusa di responsabilità presunta in merito alla tentata

corruzione dell'arbitro Duccio Baglioni in relazione a fatti concernenti la partita Montevarchi-Livorno;

dalle notizie riferibili ai colloqui intercorsi tra gli arbitri Baglioni e Ferrarini di Parma e una terza persona indicata come un conoscente dei due arbitri; residente in provincia di Firenze ed estraneo al mondo del calcio, si evince chiaramente la totale estraneità dei dirigenti e della società del Livorno dal tentativo di illecito;

i fatti narrati sembrano semmai fare emergere la realtà delle scommesse clandestine sulle gare del campionato di calcio —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda assumere e attraverso gli organismi vigilati nel pieno rispetto dell'autonomia della giustizia sportiva perché sia restituita serenità e dignità al mondo del calcio, turbato da vicende quali quella esposta. (4-15754)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni rese dal CONI e dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, si fa presente quanto segue.*

La vicenda che ha interessato il Livorno Calcio e gli arbitri Baglioni e Ferrarini è stata oggetto di una decisione della Commissione Disciplinare, la quale ha comminato la sanzione sportiva di 4 punti di penalizzazione alla società toscana, successivamente confermata dalla Commissione di Appello Federale. Poiché i fatti integrano il reato di cui all'articolo 3 della legge 13 dicembre 1989 n. 401, la Federazione, ai sensi dell'articolo 333 c.p.p., ha trasmesso, in data 28 aprile 1998, gli atti del procedimento disciplinare alla Procura della Repubblica di Roma.

Sarà cura dell'Amministrazione vigilante seguire con la massima attenzione gli esiti della questione.

Il Ministro delegato per lo sport e lo spettacolo: Valter Veltroni.

TATTARINI e VIGNI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 25 novembre 1997 si è disposta una nuova suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico aggiornando, per questa parte, il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni;

con tale atto si è consentito a Telecom l'accorpamento dei precedenti 1.399 settori telefonici in 696 aree locali di maggiore ampiezza;

questa ripartizione, i cui criteri di definizione sfuggono agli interroganti, ha creato delle palesi contraddizioni nei rapporti con l'utenza che per effetti dei riaccorpamenti si è vista in molti casi duramente penalizzata da una crescita esponenziale dei costi-bolletta con percentuali che superano nelle due fasce (ordinaria e notturna) il 60-70 per cento di incremento;

questa scelta sembra, altresì, modificare arbitrariamente le condizioni di erogazione del servizio stesso pattuite al momento della stipula dei contratti di utenza; è evidente che questa arbitrarietà è resa possibile dalla posizione dominante di Telecom nell'inesistente mercato della telefonia residente;

la ridefinizione ha creato per gli utenti di varie realtà toscane problemi evidenti in particolare, in provincia di Siena, si segnala l'assurdo inserimento del comune di Murlo e del territorio della Val d'Arbia, contiguo alla città di Siena, nell'area di Abbadia San Salvatore, con la quale condivide storicamente solo la sigla della targa della provincia; o per altri aspetti l'inserimento del comune di Radiconofani contiguo e legato da sempre all'area di Chianciano accorpato invece, con evidenti danni, all'area di Chiusi —:

se non ritenga di dover procedere, con assoluta urgenza, ad una verifica con la società Telecom al fine di promuovere la revisione di questi ed altri contraddittori accorpamenti, in considerazione del principio, contenuto nel de-

creto stesso, di riorganizzazione del servizio per aree omogenee. (4-17820)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che nel quadro delle iniziative intese a liberalizzare il settore delle telecomunicazioni e tenendo conto delle prospettive di sviluppo tecnologico e gestionale del servizio telefonico è stato, tra l'altro, emanato il decreto ministeriale 25 novembre 1997 con il quale è stato aggiornato il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni approvato con il decreto ministeriale del 6 aprile 1990, nella parte in cui prevede la suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico (articolo 14, all. 4).*

Tra le misure necessarie al fine di favorire l'ingresso sul mercato dei nuovi operatori del settore è stata realizzata — con il suddetto decreto — la suddivisione del territorio in aree sufficientemente ampie, sia per una migliore gestione degli archi di numerazione, sia per favorire la concorrenza e, quindi, conseguire sensibili riduzioni dei costi per l'utenza.

In proposito, l'apposita commissione per la normativa tecnica sulla numerazione delle telecomunicazioni è pervenuta alla conclusione di arrivare al più presto ad una suddivisione del territorio in un numero di aree locali al massimo vicino alla consistenza degli attuali distretti e nella quale, quindi, scompaiano del tutto i settori.

Tuttavia è stato ritenuto opportuno conseguire tale obiettivo attraverso due fasi, la prima, introdotta con il citato decreto del 25 novembre 1997, nella quale i settori sono accorpati in modo da ridurre la loro consistenza a circa la metà e la seconda fase, definitiva (scomparsa dei settori), la cui realizzazione è stata rinviata alle decisioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni istituita con la legge 31 luglio 1997, n. 249.

In linea generale, tuttavia, si può affermare che l'accorpamento operato nella prima fase è nella sua globalità conveniente per l'utenza, comportando un declassamento delle chiamate da « interurbane » ad « urbane », all'interno dell'intera area locale, ed eliminando le interurbane tra i due preesistenti settori.

L'introduzione della « tariffa di prossimità », che sarà adottata fra breve consentirà anche agli utenti facenti capo ad aree locali diverse ma separate da esigua distanza di usufruire di una tariffa simile a quella applicata alle conversazioni tra utenti della medesima area locale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che nel mese di dicembre 1996 sono avvenute elargizioni di « livelli » e di retribuzioni da parte della società Salt — Società Autostrade liguri toscane con sede in Lido di Camaiore, Lucca —, nel momento in cui è in essere la trattativa con le organizzazioni sindacali per il contratto integrativo;

ciò crea una serie di voci di corridoio che non sono utili all'azienda ed ai suoi dipendenti, dato che lasciano ombre di dubbi su alcuni riscontri professionali —:

se i Ministri interrogati non intravedano in tali atteggiamenti forme di comportamento antisindacale dell'azienda Salt, che si ostina a non riconoscere le legittime richieste delle organizzazioni sindacali per un giusto riconoscimento dei diritti di tutti i lavoratori della Salt, e quali iniziative intendano assumere presso la presidenza ed il consiglio di amministrazione affinché rispettino il ruolo delle organizzazioni sindacali. (4-06053)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, si riferisce quanto comunicato dalla Direzione Generale dei Rapporti di Lavoro e dell'ispettorato Provinciale di Lucca.*

La Società Autostrade Ligure Toscana, SALT, con sede amministrativa in Lido di Camaiore, aveva iniziato nell'agosto 1995 un programma di ristrutturazione riguar-

dante, specialmente, l'automazione delle piste dei pedaggi.

Per tale ristrutturazione era previsto un esubero di personale di circa n. 80 unità.

Peraltro, a far data dal 1993 a tutto il 1996, per turn over e per dimissioni incentivate, si era verificata una diminuzione di n. 76 unità lavorative, a fronte di n. 8 nuovi ingressi. Attualmente il programma di ristrutturazione aziendale inerente all'automatizzazione del sistema di esazione dei pedaggi è da considerarsi esaurito, e gli esuberanti di personale dichiarati in n. 80 unità, sono stati risolti con esodi incentivati nel periodo dal 1993 al 1997.

In merito al contenuto dell'interrogazione, in effetti, è risultato che la società in questione procedette ad avanzamenti di livello che riguardavano n. 35 unità e che, secondo quanto riferito dai responsabili della società, furono effettuati nel rispetto della vigente normativa contrattuale e motivati sia da nuove necessità operative, sia dalla riqualificazione del personale altrimenti in esubero.

Secondo quanto riferito dalla SALT all'Ispettorato Provinciale di Lucca, anche l'attribuzione dei superminimi a circa n. 30 unità, concessi sulla base di oggettive valutazioni aziendali, fu effettuata nel rispetto delle norme contrattuali vigenti.

Contrarie a tali concessioni si dichiararono le Organizzazioni Sindacali che giudicarono antisindacale il comportamento dell'azienda.

L'Ispettorato Provinciale non rilevò elementi sufficienti per poter stabilire o meno l'esistenza di un comportamento antisindacale da parte dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

Bergamo è in graduatoria la seconda provincia della Lombardia per carenza di personale fisso nelle poste;

le poste, rispetto al pieno organico, che prevede 2.526 dipendenti, hanno una carenza di 522 impiegati, tenendo conto anche di quanti sono stati assunti a tempo indeterminato;

aggiungendo ai dipendenti fissi quelli assunti con contratto di formazione lavoro e a tempo determinato, si arriva ad un organico di 2.241 posti, con una mancanza di 285 persone;

in termini percentuali la carenza è a Bergamo dell'11,28 per cento, mentre a Pavia è soltanto del 3,29 per cento;

i dati del traffico in Lombardia sottolineano le difficoltà che si riscontrano nella regione dove sono in crescita i servizi alternativi —:

se intenda intervenire al fine di avviare a soluzione un problema, quello di deficienze di organico a Bergamo, che si trascina ormai da diversi anni, favorendo la trasformazione dei contratti formazione lavoro in assunzioni a tempo determinato. (4-10434)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha riferito di aver posto, sin dal momento della costituzione in ente pubblico economico, una particolare attenzione al problema della razionale distribuzione del personale nel territorio al fine di raggiungere l'obiettivo del recupero di produttività oltre al contenimento dei costi.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione del personale nella regione Lombardia, l'ente ha precisato che, per dimensionare al meglio le strutture operative alle esigenze dell'utenza, ha disposto l'assunzione di un congruo numero di unità con contratto di formazione e lavoro; con delibera del 30 luglio 1997 il consiglio di amministrazione ha disposto la trasformazione di tali contratti in assunzioni a tempo indeterminato.

L'ente ha precisato, peraltro, che, per fronteggiare contingenti esigenze operative

del servizio, ricorre ad assunzioni con contratto a tempo determinato.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se la sede Inps di Palermo, che aveva rigettato la domanda di pensione di vecchiaia n. 94700033, presentata in data 6 settembre 1989 dal signor Lanza Cariccio Gaetano nato il 1° gennaio 1931, residente in Argentina, per mancanza dei requisiti contributivi, abbia riesaminato la pratica tenendo conto dei moduli di collegamento che l'ente assicuratore argentino ha inviato in data 23 ottobre 1992 con una nuova situazione contributiva in cui si riconoscono versamenti effettuati per il periodo 1° aprile 1984 - 30 giugno 1992 dal signor Lanza erroneamente chiamato in castigliano Cayetano. (4-15323)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha comunicato che in data 28.2.1996 il comitato Provinciale INPS di Palermo ha respinto il ricorso presentato dal sig. Lanza Cariccio Gaetano, nato il 1° gennaio 1931 e residente in Argentina, confermando il provvedimento precedente dell'8.6.1995.

Il Consolato d'Italia di Buenos Aires ha infatti comunicato che il Sig. Lanza non ha prestato attività lavorativa in Argentina per il periodo dall'1.11.1984 al 30.6.1992 e, di conseguenza, la relativa contribuzione non può ritenersi valida.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor D'Amico Giannino nato a Quadri (CH) il 23 aprile 1933, residente in

Australia, ha inoltrata, in data 2 maggio 1996, domanda di pensione di vecchiaia n. 96027089 alla sede Inps di Ancona;

il signor D'Amico è titolare del libretto di lavoro n. 150 rilasciato il 29 ottobre 1949 dall'ufficio di collocamento n. 673 del comune di Quadri;

da detto libretto risulta che la tessera delle assicurazioni sociali 135417 (cb) del signor D'Amico ha 122 marche contributive per il periodo lavorato dall'11 ottobre 1949 al 20 marzo 1952 alle dipendenze della ditta C.I.L.P. (costruzioni industriali e lavori pubblici) ufficio lavori di Sangro —:

come sia possibile che la sede Inps di Ancona abbia respinta la suddetta domanda del signor D'Amico perché non risulterebbe assicurato in Italia. (4-15892)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fornito i seguenti elementi informativi.*

Il Sig. Giannino D'AMICO, nato a Quadri il 23.04.1922, e residente in Australia, ha presentato domanda di pensione di vecchiaia in data 02.05.1996. Con provvedimento del 23.07.1996 l'INPS ha comunicato all'interessato la reiezione della domanda in quanto lo stesso non risulta assicurato in Italia.

L'Istituto ha fatto presente, infine, che il ricorso avverso questo provvedimento, presentato l'11 settembre 1996, è stato respinto in data 26 novembre 1997 in quanto il Sig. D'AMICO non risulta assicurato nonostante la registrazione del libretto di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.